

CCXIII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988****Presidenza del Presidente SANNA****i n d i****del Vicepresidente MURA****INDICE**

Interrogazioni (Annunzio)	10407
Legge regionale 4 dicembre 1987: "Istituzione della Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne" (CCXXXV), rinviata dal Governo. (Discussione e approvazione degli articoli):	
MURRU	10408-10413-10417-10421-10427-10434
SERRA PINTUS, relatrice	10409-10419
MOI	10411
SERRI	10416
(Votazione segreta sull'emendamento n. 1) ..	10418
(Risultato della votazione)	10419
COGODI, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	10420-10424-10428
MORETTI	10424
FLORIS	10425
MARRACINI	10427
PRESIDENTE	10428
LORETTU	10430
SABA	10432
MULEDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	10434
PIGLIARU	10435
(Votazione segreta)	10436
(Risultato della votazione)	10436

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

ZURRU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì 22 aprile 1988 che è approvato.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZURRU, Segretario:

"Interrogazione Fadda Paolo, con richiesta di risposta scritta, sul Consorzio Sardegna export di New York". (613)

"Interrogazione Pes - Dadea - Canalis - Ladu Leonardo - Lorelli - Porcu sullo stato di progressivo deterioramento della divisione di cardiologia del presidio ospedaliero di Sassari (U.S.L. n.1)". (614)

Discussione e approvazione degli articoli della Legge regionale 4 dicembre 1987: "Istituzione della Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne" (CCXXXV), rinviata dal Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 4 dicembre 1987 "Istituzione della Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne", rinviata dal Governo; relatrice l'onorevole Serra Pintus.

Dichiaro aperta la discussione generale. E'

iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione offertami dalle osservazioni sollevate dall'organo di controllo per confermare il concetto da me già espresso in sede di prima discussione generale. Questo concetto ha subito dalla stampa alterazioni (gratuite peraltro) che si è cercato persino di riproporre in sede di Consiglio regionale. Tutto ciò non fa onore alla verità, perché il Movimento Sociale Italiano quando è intervenuto nella discussione su questo provvedimento ha ben chiarito la sua posizione in relazione a questo grosso problema.

Ma voglio subito entrare nel merito dell'argomento oggi in discussione. Il finanziamento di questa legge rinviata, inizialmente di 250 milioni, è stato portato, con un aumento di ben 50 milioni, a 300. Io non ho capito - l'ho già detto in sede di prima discussione - come possano essere spesi nel periodo di un anno 300 milioni per la sola istituzione di questa commissione per la parità tra uomini e donne. Del resto, come ho già precedentemente ricordato, esiste, in soccorso di questa cosiddetta parità, una legislazione che parte dal 1929, con una documentazione storica che non deve assolutamente essere falsata, alla quale va aggiunta tutta la legislazione italiana del dopoguerra e soprattutto la normativa europea. Per questo noi riteniamo che la protesta delle donne per la cosiddetta parità sia stata enfatizzata rispetto al problema, ingigantita. Allora ci domandiamo ancora una volta: come viene giustificato lo stanziamento di 300 milioni l'anno previsto per questo benedetto comitato o commissione di parità?

Io nell'intervento pronunciato la volta scorsa avevo rilevato che la proposta appariva molto demagogica ed eccessiva perché animata da uno spirito di esagerato femminismo. Non capisco, infatti, perché nella commissione - senza nulla togliere alle richieste teoriche avanzate dalle donne - non vi debbano essere anche rappresentanti del sesso maschile per discutere ed eventualmente concordare ed anche, dico io, approvare (perché no?) le diverse proposte che

verranno avanzate.

Io del resto sono uno di quelli che hanno sempre sostenuto, fin da quando ero molto più giovane, che il complesso di inferiorità della donna non doveva esistere, pur affermando - e lo confermo anche in questo momento - che i ruoli nel mondo sono diversi, che non bisogna sovvertire ciò che il Padre eterno (o Madre natura per chi non crede nel Padre eterno) ha disposto, soprattutto in relazione alle persone fisiche.

Ecco, non ho capito perché in questa commissione debbano essere rappresentate solo le donne. Evidentemente - mi si consenta di dirlo - si teme il confronto, si teme che ad un certo punto l'eccessivo femminismo porti a delle considerazioni che possono anche irrigidire alcune prese di posizione da parte dell'uomo.

Ma non è soltanto questo l'aspetto che io voglio sottolineare; mi preme infatti rimarcare che le donne, anziché pronunciarsi demagogicamente nei confronti di una sola organizzazione politica, dovrebbero tenere conto dei fatti e dei risultati (perché nel mondo anche questo ha importanza), dei voti espressi in aula in ordine a questa legge. Infatti i voti contrari all'approvazione di questa legge sono stati tanti, molti più dei tre che avrebbe potuto esprimere il Movimento Sociale Italiano, che peraltro non è stato il solo a sollevare osservazioni ed eccezioni. Ed allora, se questo risultato non è confacente alle attese, ma soprattutto agli intendimenti di chi ha proposto la legge, se ne deve tener conto.

Io mi auguro che in questa discussione ci si ravveda un po' e riconfermando tutte le nostre tesi (quelle vere, non quelle alterate dalla stampa o strumentalizzate e falsate da determinati partiti e dalle loro organizzazioni con tanto di volantini recanti considerazioni sul mio intervento) mi dichiaro disponibile, se ci saranno delle osservazioni o degli emendamenti in proposito, a discuterli ed eventualmente ad approvarli o a disapprovarli.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Serra Pintus, relatrice.

SERRA PINTUS (D.C.), *relatrice*. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri intervengo in questo dibattito non tanto per riferire i motivi dei rilievi del Governo (peraltro alquanto banali) quanto per parlare di qualcosa di più sostanziale e importante per un miglioramento di questa stessa legge che oggi abbiamo la fortuna di poter ridiscutere ed eventualmente modificare.

La storia della legge è nota: tutti ricordiamo perfettamente come questa abbia rischiato di cadere in Aula e sia stata approvata soltanto grazie ad un voto favorevole in più. In quell'occasione furono rivolte ingiuste accuse di maschilismo al Consiglio regionale; in realtà il voto contrario di tanti consiglieri non fu certamente dettato da posizioni maschiliste di opposizione nei confronti della istituenda Commissione, ma dalla volontà di non far predominare in quest'Aula un'arroganza di vecchio stampo femminista che vorrebbe imporre al Consiglio l'istituzione di una Commissione composta da sole donne e chiusa totalmente all'eventuale apporto di idee e di esperienze da parte degli uomini.

E' per questo che io ho parlato di accusa ingiusta di maschilismo a proposito di quella rivolta da più parti al Consiglio all'indomani dell'approvazione della legge per un solo voto. Se accuse si vogliono fare, a mio avviso, si potrebbe più propriamente dire che la legge ebbe un così scarso successo a causa dell'arroganza femminista presente in questo Consiglio, arroganza che proviene dalle ispiratrici dell'ormai superato Movimento delle donne e che (cari amici della sinistra e del Partito sardista, fate bene attenzione) non trova assolutamente rispondenza nella base elettorale femminile.

Sappiamo bene, infatti, che non soltanto le donne democristiane ma la maggioranza delle donne di tutti i partiti non condivide lo *slogan* di matrice femminista presente nella Carta delle donne del Partito comunista: "dalle donne la forza delle donne". Opinione diffusa nel mondo femminile è che con questo *slogan* il Partito comunista non dia certamente dimostrazione né di spirito democratico né di volontà di costruire lo sviluppo e la pace.

La crescita sociale e l'evoluzione della stes-

sa questione femminile si possono ottenere soltanto coinvolgendo tutti al "problema donne" senza distinzioni ed emarginazioni forzate. La stessa Comunità europea, pur moltiplicando le sue iniziative a tutela della parità (e fa bene) raccomanda però di non creare separatismi e distinzioni ma di coinvolgere tutti nella crescita sociale e nello sviluppo della società. In una comunità civile, infatti, non si elevano barriere ma si lavora per diffondere la cultura del rispetto reciproco mirando a crescere tutti insieme, uomini e donne.

D'altra parte è bene ricordare che, in sintonia con questi elementari principi di convivenza civile e democratica, le stesse originarie proposte di legge del Partito socialista e del Partito comunista, come la proposta di legge della Democrazia Cristiana sull'istituzione della Commissione per il raggiungimento della parità, non elevavano barriere nei confronti degli uomini ma, molto opportunamente, prevedevano una composizione della Commissione aperta sia agli uomini che alle donne.

Dopo le audizioni, in particolare dei gruppi femministi, c'è stato invece un ripensamento, io credo soprattutto delle colleghe del Consiglio. A sostegno di questa nuova impostazione (o meglio di questa nuova composizione della Commissione voluta, come ho detto, soprattutto dai movimenti femministi) mi si viene a dire che non si è fatto altro che ricalcare il modello delle leggi di altre Regioni.

Io trovo molto ridicolo sostenere che siccome le altre Regioni hanno legiferato in questo modo noi dobbiamo adeguarci. La nostra identità di sardi, infatti, tanto sbandierata in altre occasioni, ci deve rendere orgogliosi di poter dimostrare, proprio in questa circostanza, di essere più maturi degli altri (e soprattutto delle altre donne) nel modo di intendere la crescita civile, lo sviluppo e la pace; soprattutto ci deve rendere più maturi nel saper bloccare quel residuale vento femminista che è penetrato nelle istituzioni a tutti i livelli per portare violenza e non certamente pace, arroganza e non certamente sviluppo.

Per questi motivi, cari colleghi, abbiamo presentato un emendamento all'articolo 3 della

legge che tende a ripristinare quanto già proponeva il Partito socialista e il Partito comunista, ovvero una composizione della Commissione per l'istituzione della parità non preclusa agli uomini. E' un emendamento che vi invitiamo a prendere in attento esame e che una volta approvato, io spero, darà la giusta dimensione a questa legge che tutti vogliamo. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ZURRU, Segretario:

Art. 1

Istituzione e finalità

E' istituita presso la Presidenza della Giunta regionale della Sardegna la Commissione regionale per la realizzazione della parità fra uomini e donne.

La Commissione, in applicazione dell'articolo 3 della Costituzione, opera per la rimozione degli ostacoli e di ogni forma di discriminazione diretta e indiretta nei confronti delle donne e per promuovere pari opportunità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ZURRU, Segretario:

Art. 2

Funzioni

La Commissione:

a) svolge e promuove indagini e ricerche sui problemi relativi alla condizione femminile nella Regione, nonché convegni, seminari, conferenze e pubblicazioni;

b) esprime pareri e proposte sulle iniziative legislative e normative in genere e su progetti ed atti amministrativi e programmatori regionali che investono la condizione femminile;

c) formula proposte di adeguamento della legislazione regionale alle finalità dell'articolo 1 e in particolare in materia di diritti civili, comunicazioni di massa, cultura, scuola, formazione professionale, lavoro, famiglia, sanità, assistenza, servizi sociali;

d) valuta lo stato di attuazione nella Regione delle leggi nazionali e regionali che riguardano la condizione femminile;

e) promuove forme di collaborazione con gli Ispettorati provinciali e regionali del lavoro al fine di acquisire elementi conoscitivi in ordine alla applicazione effettiva delle normative di parità in materia di lavoro e più in generale in ordine alle condizioni di impiego delle donne;

f) vigila sull'applicazione, da parte di soggetti pubblici e privati che vi sono tenuti, delle leggi relative alla parità tra uomo e donna;

g) promuove iniziative per superare i casi di discriminazione illegittima o violazione di leggi di parità, rilevati d'ufficio o su segnalazione-denuncia;

h) promuove progetti e interventi volti ad espandere l'accesso delle donne al lavoro, ad incrementare le loro opportunità di formazione e progressione professionale, a sviluppare l'imprenditorialità femminile, individuale e collettiva;

i) promuove e collabora nell'attuazione di azioni positive definite con specifici programmi d'intervento da organismi ed enti, pubblici e

privati, secondo le direttive CEE;

l) favorisce l'informazione e le conoscenze relative alla legislazione e a tutte le iniziative riguardanti la condizione femminile, in particolare nei confronti delle amministrazioni locali;

m) formula proposte al fine di realizzare una adeguata presenza femminile nelle nomine di competenza regionale;

n) svolge ogni altra attività comunque inerente alle finalità di cui all'articolo 1.

Gli organi e gli uffici regionali sono tenuti ad inviare alla Commissione ogni atto e documento comunque inerente alla materia di cui al punto b) del precedente comma.

La Giunta regionale consulta preventivamente la Commissione anche su richiesta della stessa sui disegni di legge e sugli atti deliberativi concernenti le finalità della presente legge.

Gli organi amministrativi regionali sono tenuti ad una adeguata motivazione ove ritengano disattendere i pareri, le proposte e le richieste della Commissione.

Gli uffici dell'Amministrazione della Regione, degli enti pubblici da essa dipendenti, delle aziende autonome e dei concessionari di pubblici servizi regionali, sono tenuti a fornire, su richiesta della Commissione, tutti i dati e gli elementi necessari per l'assolvimento dei compiti istituzionali della medesima.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moi. Ne ha facoltà.

MOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che stiamo esaminando è stata già discussa ampiamente qualche mese fa, quando purtroppo non ero presente. Oggi mi hanno sollecitato a prendere la parola gli interventi dell'onorevole Kikita Serra e dell'onorevole Murru che hanno proposto alcune argomentazioni abbastanza "arretrate" perché la legge, tutto sommato, non ha altro che lo scopo di rafforzare, di cercare di attuare un principio fondamentale della nostra Costituzione.

Noi viviamo in una società a democrazia incompiuta; questa democrazia è incompiuta per vari motivi ma prevalentemente perché uomini e donne non hanno gli stessi diritti, non li

hanno avuti storicamente e noi oggi viviamo le conseguenze di questo retaggio. La legge non è tutto, ma io credo che comunque una società che voglia dirsi democratica non può non mirare all'uguaglianza di tutti i suoi componenti, uomini e donne.

Noi non abbiamo la presunzione di credere che questa legge risolva tutto; ci vuole ben altro: sicuramente ci vuole tenacia, combattività e vigilanza continua. Voglio a questo proposito esprimere una considerazione che può essere ritenuta faziosa ma che a me pare abbastanza oggettiva: i ricchi non hanno mai fatto leggi giuste per i poveri; le riforme vantaggiose per i lavoratori, per le classi sociali oppresse e emarginate, si sono avute solo perché questi hanno lottato per modificare le leggi a loro vantaggio e non certo per graziosa concessione di chi governa. La stessa considerazione vale per il problema femminile.

Noi rifiutiamo completamente l'accusa di essere separatiste, vogliamo un mondo giusto dove ciascuno, uomo e donna, possa dare in rapporto alle proprie capacità, col contributo della propria sensibilità, cultura, emotività e personalità, il massimo per il miglioramento complessivo di tutta la società.

Le funzioni della legge sono quasi esclusivamente concentrate sul problema del lavoro, perché fra i tanti problemi che incombono oggi sull'universo femminile questo è il più urgente. In Sardegna abbiamo avuto e abbiamo una situazione particolarissima: nella fascia di età dai 18 ai 25 anni circa il 75 per cento di coloro che chiedono di avere un posto di lavoro sono donne. Questo deve farci riflettere: è cambiata la cultura generale.

Un tempo, per esempio (io che provengo dalle zone interne ho una cognizione diretta) era considerato quasi scandaloso parlare di lavoro femminile perché erano le stesse donne a dire che preferivano lasciare il lavoro agli uomini, fossero essi figli, fidanzati, mariti. Oggi non è più così, non si cerca più la "sistemazione" delle figlie col matrimonio, ma si desidera che tutti i membri della famiglia abbiano un lavoro, siano essi maschi o femmine. Questo significa che è cambiato completamente il modo di pen-

sare e noi di questo mutamento dobbiamo tenerne conto.

Il Consiglio regionale, approvando la legge nella seduta di dicembre, e oggi, mi auguro, riapprovandola con un notevole margine di voti favorevoli rispetto all'altra volta, non fa che fare il suo dovere, cioè dare un esempio di come un'istituzione si collochi un po' più avanti rispetto anche ad alcuni aspetti della cultura e dell'opinione pubblica. In questo modo il Consiglio regionale permetterà alla società sarda di operare un salto di qualità nella direzione di una più compiuta democrazia e uguaglianza. Certo ci sono anche delle occasioni in cui occorre scontrarsi, in cui occorre essere aggressive, combattive; un esempio è costituito dal concorso bandito dalle Ferrovie Complementari che ha spinto noi donne a muoverci per eliminare una stortura in esso presente. Non sappiamo se la spunteremo ma sicuramente la battaglia era giusta ed andava condotta. Del resto ciò andrà anche a vantaggio degli uomini perché a livello nazionale il Ministero dei trasporti aveva eliminato la prova ergometrica, la prova di forza, da tutti i concorsi; solo in Sardegna era stata mantenuta.

Si trattava di trasportare in otto minuti quindici traversine da 50 chilogrammi l'una: era una prova che addirittura dagli atti risulta vietata anche ai candidati maschi. Peraltro non capita mai, durante il lavoro nelle ferrovie, che gli operatori debbano compiere in otto minuti queste operazioni da soli. Le fanno sempre in coppia; addirittura è proibito svolgere questo lavoro da soli. Ciò significa, a nostro parere, che questa prova è stata inclusa quasi esclusivamente per escludere le donne.

Noi abbiamo condotto anche un'altra battaglia: quella per ammettere le donne nel concorso per far parte del Corpo di vigilanza territoriale. E' evidente, le finalità di quel Corpo sono finalità nelle quali le donne si riconoscono, sono finalità che le donne perseguono. Il rispetto e la tutela dell'ambiente in tutti i suoi aspetti rientrano nella cultura specifica delle donne. Però anche in questo caso, in qualche modo (perché non dirlo), si verifica una sorta di conflittualità, una contraddizione. I maschi infatti

ragionano in questi termini: un posto per le donne è un posto in meno per noi.

Io, per esempio, ho subito personalmente le rimostanze di alcuni candidati maschi che si erano rivolti a me perché li aiutassi nel concorso pensando: "ci sono 50 donne prima di me, saranno eliminate e così il concorso lo supero io". Ho dovuto rispondere che era ingiusto ragionare in questi termini. Il collega Atzori sostiene che così facendo ho perso dei voti. Può darsi, ma a questo punto non si ragiona per interessi né di partito né personali, ma per un ideale, per una questione di principio. Queste ed altre sono le cose in gioco; quindi non aggressività fuori luogo ma ben altro.

Ora uno dei punti sui quali si è particolarmente discusso - e mi vorrei soffermare anche su questo - è la questione dei componenti: il loro numero e il meccanismo di elezione. Pertanto nel concludere, colleghi, voglio invitarvi a fare una riflessione: noi abbiamo operato una forzatura dicendo che i componenti la Commissione devono essere donne, abbiamo voluto operare una forzatura linguistica e giuridica; va tenuto conto, infatti, che la parola uomo, la parola umanità, così come si è andata stratificando nella storia, ha voluto significare nel suo complesso sia uomini che donne.

Però è singolare che oggi per indicare l'umanità si usi un termine che ha per radice la parola uomo, come è singolare che per la grammatica italiana, per esempio, se noi ci troviamo di fronte a un gruppo di 10.000 persone di cui 9.999 sono femmine e una sola è maschio, sono nella loro generalità maschi.

Vi invito, colleghi, a riflettere su questo; è evidente che la lingua non è un fatto statico, è in continua evoluzione. La lingua italiana oggi è una lingua sessista; pensate che il precedente Presidente del Consiglio dei Ministri aveva commissionato uno studio sulla possibilità di utilizzare in modo non sessista la lingua, sulla possibilità di trasformare al femminile tante parole che sono maschili e così via.

Ora è evidente che comunque noi non ci potremo opporre al meccanismo per cui quando si parla di donne si deve parlare di donne e quando si parla di maschi si deve parlare di

maschi, però vi ho promesso un invito a una riflessione, e la riflessione che vi propongo è questa: potevamo anche decidere di scrivere "persone" e non "donne", perché se lo avessimo fatto avremmo ottenuto lo stesso risultato. Penso infatti che l'onorevole Kikita Serra, per fare un esempio, sulla quale incomberà l'obbligo, il dovere-diritto (per conto del suo partito o dei movimenti femminili che militano nella Democrazia Cristiana) di indicare i nomi dei componenti la Commissione porrebbe in essere un'azione autocastrante se indicasse degli uomini.

Io sono sicura che indicherà delle donne come sono sicura che le donne dei partiti indicheranno comunque altre donne come membri della Commissione. Quindi sia che scriviamo persone sia che scriviamo donne, alla fine il risultato sarà lo stesso.

La mia posizione poi è determinata anche da un'altra motivazione fondamentale, faziosa diciamo pure, separatista: vogliamo donne perché le donne difendono meglio i diritti delle donne, perché, in questo caso specifico, sarebbero donne che sanno di essere lì per difendere i diritti delle donne. Quindi questo è il motivo fondamentale, ma non ve lo propongo. Vi dico semplicemente che, comunque, noi oggi dobbiamo operare una modifica per offrire un segno tangibile, anche linguistico, di un certo rinnovamento.

Se poi facciamo una panoramica su tutti i nomi che abbiamo "tirato fuori" (scusate il termine, lo dico apposta in tono un po' dispregiativo) da quando sono consigliere regionale, da quattro anni, per trovare le persone da proporre alla direzione dei vari enti regionali, dove si gestisce potere, dove si spende, quante donne vediamo? E' una cosa che deve far riflettere tutti. E nessuno si è lamentato. Noi donne non ci siamo arrabbiate, non abbiamo aggredito, non abbiamo condotto battaglie nei nostri partiti nonostante sicuramente esistano, nel mondo delle professioni, donne in grado di svolgere quei ruoli con le stesse capacità degli uomini. Solo quando viene istituita una commissione che specificamente si occupa di problemi femminili, allora si fa una questione di principio,

una questione di democrazia.

Non mi pare che valga la pena di porre le cose in questi termini, tanto più che questa legge, onorevoli colleghi, non è una legge che di per sé potrà portare a risultati; i risultati si vedranno solo se la commissione che andremo ad eleggere uscirà fuori dal Palazzo e si sforzerà di costituire un punto di riferimento per le donne raccogliendo denunce, suggerimenti che potranno essere anche talvolta conflittuali, ma che avranno l'unico scopo di concorrere all'avanzamento dell'uguaglianza e della democrazia nella nostra società.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io pensavo di esaurire il mio brevissimo intervento su questa legge rinviata, senza avere il piacere, diciamo così, di essere citato dalla oratrice che mi ha preceduto; così non è stato. Eppure ho solo riconfermato quanto detto in precedenza, ribadendo determinati principi, sottolineando le alterazioni della stampa e le strumentalizzazioni propagandistiche di partiti che per correttezza (e solo per correttezza) non cito in questa sede, rifacendomi al testo ufficiale del discorso.

Discorso, peraltro, che non era assolutamente di ostracismo nei confronti della parte femminile, che non era assolutamente di incoraggiamento maschilista contro il cosiddetto femminismo. Bene ha fatto l'oratrice democristiana a parlare di eccessivo femminismo in senso demagogico, quale è quello evidenziato dalla collega Moi che mi ha preceduto.

Vogliamo rispolverare un pochino la demagogia? Rispolveriamola. Nell'articolo 2 di questa legge rinviata si ripropone demagogicamente, per esempio, un ruolo per la donna che è sancito dalla Costituzione, e non può essere quindi oggetto di strumentalizzazione in sede regionale, soprattutto da parte di determinati gruppi del Consiglio. Nell'articolo 2 c'è un eccesso di interpretazione politica del ruolo della donna. Perché affermo questo? Perché c'è tutta, l'ho detto all'inizio, c'è tutta una legislazione

che parte dagli anni '27, '28, '34, '39 e così via dicendo, supportata dalla legislazione del dopoguerra e da determinati atti normativi emanati dalla Comunità europea, che ci dà la possibilità di inserire la donna là dove ancora non si era potuta inserire. Però chi ha mai negato, diciamolo chiaramente, alla donna quell'inserimento nella società, risancito dall'articolo 3 della Costituzione, ferma restando la diversità dei ruoli?

L'onorevole Moi ha sollevato un caso che io avevo già intravisto e dibattuto nell'intervento precedente: il caso del concorso delle Ferrovie Complementari. Ma stiamo scherzando? Oltretutto voi state calpestando quella normativa che stabilisce le modalità di svolgimento di determinati concorsi, rischiando di incorrere in gravi sanzioni perché, se ci sono dei sindacalisti in gamba, potrebbero contestare il provvedimento di sospensione in quanto lesivo dei diritti acquisiti da parte dei concorrenti in base alla normativa concorsuale vigente. Voi state esagerando; questi toni demagogici non sono assolutamente tollerabili.

E non parlo in difesa del maschilismo (me ne guardo bene) ma ribadisco la mia posizione: io sono (e lo sono sempre stato) contro i complessi di inferiorità della donna. Però è stata l'onorevole Moi a cominciare: "noi dobbiamo" - ha detto - "in base all'articolo 2, essere maggiormente rappresentative, per poter rivendicare con ancora più forza questo ruolo". Ma chi lo ha mai negato? La donna deve avere, a parità di capacità, le stesse opportunità di inserimento dell'uomo. Chi ha mai impedito questo alla donna sin da quando io ricordo (perché un po' di legislazione sociale credo di averla studiata), sin da quando, cioè, sono stati istituiti gli uffici regionali e provinciali del lavoro, gli uffici di collocamento provinciali e comunali?

Io vorrei che l'onorevole Moi mi indicasse quando c'è stata una discriminazione nei confronti della donna sin da quegli anni (mi riferisco al 1932, '33, '34) per quanto concerne l'eccesso a determinate funzioni. Quando? I concorsi sono sempre stati banditi regolarmente; certo se la donna non ha vinto un concorso, non è colpa di chi lo ha bandito, è colpa della donna

che non lo ha vinto. In quegli anni gli ispettorati del lavoro (e disponiamo di una copiosa documentazione al riguardo) non hanno operato le discriminazioni per ragioni di favore, di consenso o clientelari che si verificano purtroppo oggi. Se le ricorrenti avevano ragione, addirittura venivano invalidati i concorsi. Quindi non si parli solo perché si ha il piacere di parlare - e mi limito a fare questa semplice osservazione - si parli documentatamente.

Chi ha mai negato alle donne determinati diritti da acquisire o acquisiti? Chi ha mai negato alla donna (certo c'è una evoluzione, c'è una certa gradualità) di poter essere inserite nelle amministrazioni pubbliche o private, nella Magistratura e addirittura nell'Esercito? Io ho citato un caso che ha stupito un po' (e non vuol essere un riferimento nostalgico): la donna ha potuto ricoprire il ruolo di ausiliaria nell'Esercito italiano negli anni 1943-'44. E le donne pilota esistevano già nel 1936-'37 e ricoprivano un ruolo specifico loro attribuito. Quindi non si parli di complessi di inferiorità della donna.

Se la donna non è riuscita ad inserirsi alla stessa stregua dell'uomo, la colpa non è certamente di quest'ultimo. Io cito questi esempi che possono sembrare banali per ribattere un po' a tutta la gamma di osservazioni esposte dalla collega Moi.

E torniamo ad un caso che ha suscitato clamore e che è stato patrocinato dall'assessore Cogodi, forse un pochino distratto in quella circostanza: quello del concorso delle Ferrovie Complementari. Ma abbiate pazienza, io l'altra volta, se non vado errato, se lei onorevole Moi mi ha seguito, facendo il paragone e cercando di soppesare i rispettivi ruoli, avevo detto: "E' inconcepibile che una donna vada a fare la scaricatrice del porto, che si carichi sacchi del peso di quintali, sia pure con l'ausilio dei moderni mezzi di trasporto, di sollevamento, di carico e di scarico esistenti; sono sforzi sovraumani che - è scientificamente provato - non può sopportare una donna".

E arriviamo al concorso delle Ferrovie Complementari. Per il trasporto di queste traverse per il contenimento (io i termini tecnici non li conosco) dei due binari, non possono

essere utilizzate macchine e il sollevamento deve avvenire in tempi rapidissimi, per consentire l'immediata riattivazione della linea. Questo è quanto risulta anche dalle osservazioni dei tecnici delle Ferrovie. Beh, le donne tutto questo non lo hanno fatto, nonostante non sia stato loro vietato di partecipare a questo tipo di concorso. Allora...

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Ma tu ci saresti riuscito a sollevarle?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io? Ma io certamente no perché non ho il fisico adatto, non ho la forza necessaria ma altri ci sono riusciti. Del resto il numero dei concorrenti era notevolmente superiore al numero dei posti vacanti, quindi era necessaria una selezione. Tale sproporzione peraltro è rimasta anche a seguito della prova. Quello era il concorso, le donne non hanno partecipato ed adesso volete sovvertirne il bando; non è possibile, perché i vincitori di quel concorso hanno ragione e possono adire le vie giurisdizionali. La vostra è demagogia, propaganda, stupida tra le altre cose, perché si deve guardare in faccia alla realtà. Non è possibile, per la donna, compiere determinati sforzi. Mai, peraltro, avrei voluto parlare in questi termini, perché io esalto la nobiltà della donna, l'intelligenza della donna, i meriti della donna. Oltretutto ho raccontato anche delle due mie figlie che, pur preparate, non trovano occupazione per le porcherie che esistono nel mondo dei concorsi. Quindi me ne guardo molto bene dal parlare in senso contrario al valore della donna; però stiamo attenti: quando si esagera si esagera.

E qui arriviamo - e concludo Presidente - all'obiezione che ribadisco, sollevata anche da altre parti politiche, in relazione alla composizione di questa commissione. Non ho capito perché dovete avere timore dell'inserimento della componente maschile in questa benedetta commissione, dal momento che parlate di parità e affermate di non temere il confronto; state sovvertendo addirittura, anche sotto l'aspetto

concettuale, intellettuale, culturale, quella parità stessa che voi patrocinate. L'articolo 2 non fa altro che ribadire con lagnanze ipocrite (ecco, adesso lo dico, ipocrite, perché è ipocrisia tutto questo) i principi già previsti dalla Costituzione e attuati dalle norme che regolano i concorsi, dalle norme che regolano i rapporti di lavoro, dalle norme che regolano le valutazioni durante il rapporto di lavoro.

Questo articolo dunque è frutto di ipocrisia; io non lo approvo e voi donne dovete rendervene conto. Nessuno vi ha mai negato questi diritti. Voi dovete partecipare alla vita della società in condizioni di parità con l'uomo; dovete superare i concorsi, le prove, attraverso la vostra capacità, il vostro intelletto, il vostro valore, il vostro studio. Se non ne siete capaci segnate il passo, come lo segnano gli uomini quando vengono superati da voi nei concorsi.

Io decine di volte sono stato commissario in determinati concorsi, nel mio istituto e in istituti simili, e mai mi sono permesso di sottovalutare una donna rispetto ad un uomo, andando talvolta anche contro (e vi sono i verbali che lo confermano) il parere del presidente della commissione. Voi però chiedete in un certo qualmodo di essere privilegiate; questa commissione è composta solo da donne perché devono demagogicamente ribadire ed imprimere nell'opinione pubblica questo complesso di inferiorità che mai e poi mai è stato determinato dalla Costituzione e dalle leggi che regolamentano la vita della donna nella società e il suo inserimento nel mondo del lavoro.

Chi ha mai negato alla donna il diritto di rivendicare determinate aspettative professionali? Esistono sentenze del TAR, del Tribunale del lavoro; vi sono addirittura decisioni dell'ispettorato del lavoro, della Commissione speciale dell'ufficio regionale del lavoro e dell'ufficio provinciale del lavoro. Ma stiamo scherzando? Basta! Bisogna smetterla con questa demagogia!

Il discorso va quindi riportato ai suoi giusti termini di rivendicazione laddove si devono rivendicare determinati principi senza proclamare demagogici per cercare di imprimere nell'opinione pubblica delle teorie che non sono asso-

lutamente vere; e sono molto generoso ad esprimermi in questo modo. Bisogna smetterla con questa demagogia. E' vero che siamo in prossimità delle elezioni, che il voto delle donne serve, che bisogna caldeggiarlo, però, nessuno ha negato alle donne diritti, non c'è bisogno di fare una legge in codesto modo, in tal guisa; non v'è bisogno.

Ecco perché io mi sono un pochino accalorato la volta scorsa. E il fatto stesso che abbiate approvato quella legge con un solo voto di scarso dimostra che non sono l'unico a pensarla così. Io vi ringrazio, ringrazio l'articolista che mi ha attribuito determinate capacità oratorie e di convincimento per aver indotto (oltre ai due consiglieri del Movimento Sociale Italiano presenti in quella circostanza) altri 29 consiglieri a votare così come hanno votato. Io non ho detto di aver votato contro, come dico adesso che non sono assolutamente contro la parità dei diritti della donna, però, abbiate pazienza, allora sono tutti mascalzoni? Sono tutti cattivi interpreti? Anche nel vostro partito? Sono tutti imbecilli? Devono dare per forza ragione a voi? Non ho capito; spiegatemelo.

E di fronte a questi dati mi pare che le osservazioni, che le eccezioni che sto sollevando non siano peregrine; siano più che fondate. Quando è stato possibile - lo sapete tutti - anche contrastando qualche volta con colleghi del mio partito, io ho dato atto dell'onestà di intenti. Questa volta non posso assolutamente, per motivi di coscienza, darvi ragione su questioni che hanno il sapore della demagogia.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, *Segretaria*:

Art. 3

Composizione e modalità di elezione

La Commissione è composta da venti donne, elette con voto limitato dal Consiglio regionale fra coloro che abbiano maturato riconosciute esperienze di carattere scientifico, culturale, professionale, economico e politico sulla condizione femminile nei suoi vari aspetti, previa ampia consultazione delle organizzazioni e associazioni femminili. Alle riunioni della Commissione partecipa di diritto il Consigliere di parità della Commissione regionale per l'impiego e la delegata della Consulta femminile regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo parziale Serra Pintus-Onida-Sechi-Dettori-Isoni

"Sostituire al primo comma le parole "venti donne" con la dicitura: "diciotto persone". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra Pintus per illustrare questo emendamento.

SERRA PINTUS (D.C.). Lo do per illustrato, considerato che in sede di discussione generale ho già motivato la necessità di modificare la dicitura "venti donne" con "diciotto persone". Piuttosto intervengo per richiedere che la votazione su questo emendamento abbia luogo a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serri. Ne ha facoltà.

SERRI (P.C.I.). Molto brevemente, signor Presidente, per specificare ulteriormente che la composizione (esclusivamente femminile) e la modalità di elezione derivano, oltre che da un intendimento già presente nelle proposte di legge unificate in questo testo, cioè dalla necessità di dare grande rilievo politico a questa commissione, anche dalla opportunità di dare, in qual-

che misura, attuazione alle direttive della CEE, al voto espresso dal Parlamento europeo nell'84, alle direttive del Consiglio della Comunità europea.

Esse invitano infatti gli Stati membri a dotarsi di strutture, di sedi istituzionali che consentano di superare quelle barriere che storicamente si sono erette contro la partecipazione femminile, per consentire l'intervento, la partecipazione, l'inserimento delle problematiche femminili nelle istituzioni di qualunque livello. Stiamo quindi dando adempimento a quelle direttive proprio per superare gli ostacoli e le barriere che storicamente (nessuno è responsabile) si sono elevate.

In questi giorni il Parlamento italiano discute su alcuni progetti di legge presentati dai Gruppi politici e dal Governo sulle azioni positive da svolgere in materia. In quella sede, peraltro, opera già la Commissione nazionale, istituita nella passata legislatura con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Del resto molte delle regioni che hanno istituito commissioni analoghe alla nostra, soprattutto quelle intervenute per ultime, hanno previsto per questi organismi una composizione esclusivamente femminile. Questo perché è un dato incontrovertibile (sono i numeri a parlare) che nel nostro sistema istituzionale - ad iniziare dai comuni ma anche nelle circoscrizioni, nei Consigli regionali, nel Parlamento - la presenza femminile è pressoché simbolica; è molto ridotta.

Con l'istituzione di questa commissione e di quelle già operanti noi dunque auspichiamo che si superi il divario esistente e si consenta che tematiche di grande rilievo, di grande rilevanza politica, entrino a far parte del dibattito politico e, in particolare, dell'azione concreta della nostra Regione. Per questo noi del Gruppo comunista vogliamo che rimangano inalterate la composizione e le modalità di elezione previste dall'articolo 3 e voteremo contro l'emendamento numero 1 che si propone di modificarle.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevemente, Pre-

sidente, perché queste discussioni sono come le ciliegie: una tira l'altra. Io intanto vorrei chiedere ai proponenti l'emendamento di precisarlo meglio, visto che in italiano donna vuol dire non uomo, non maschio.

E' inutile la tesi avanzata dalla collega Moi: uomo vorrebbe dire donna perché per uomo si intende la persona umana, di qualunque sesso sia. Voi avete voluto sottolineare la carenza di presenza femminile negli organismi che dovrebbero determinare una certa legislazione. Questo contrasta però con la realtà (e lo ribadisco) perché nessun capello è stato torto alla donna per quanto riguarda i suoi diritti sanciti dalla Costituzione nell'articolo 3. Sono fandonie; sono ipocrisie!

Questa demagogia non è tollerabile né da me né dagli uomini (onestamente intendendo questa terminologia). E' demagogia questa; abbiate pazienza! Allora io ribadisco la mia richiesta ai presentatori dell'emendamento: perché non avete precisato? Anche questa volta siete stati distratti? Io dico inoltre che due soli uomini son pochi; volete la parità? Allora dieci e dieci, o nove e nove se i componenti devono essere diciotto.

SERRA PINTUS (D.C.). Noi abbiamo detto diciotto persone anziché venti donne.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Diciotto persone? Allora va benissimo, però va precisato: metà e metà, nove e nove, perché il principio della parità è così teorico che non va lasciato all'interpretazione di chiunque.

Precisato questo punto (e ho concluso) cara collega Serri, voglio ribadire tutto quello che ho detto la volta scorsa in un intervento di quasi mezz'ora. Abbiate pazienza, chi ha negato alla donna tutti quei diritti di ordine previdenziale e discendenti dal rapporto di lavoro che voi state reclamando? Ma ve le siete rilette le leggi del 1932, del '34, del '39, del '42, del '44 e tutte quelle che sono venute dopo, fino alle ultime del '57 e del '65?

Queste ultime, peraltro, hanno sovvertito un pochino il criterio informatore delle precedenti pietre miliari nel mondo, approvate nel

periodo cui ho fatto riferimento. Abbiate pazienza! Chi ha mai negato nei rapporti di lavoro un diritto di ordine previdenziale, assicurativo, il diritto alla pensione, il diritto all'assistenza, addirittura agli assegni familiari, il diritto di diventare capi famiglia allorquando questo manca? Ma scusi, abbia pazienza, cara onorevole che mi ha preceduto, tutte queste cose lei le conosceva. Le barriere nei confronti delle donne ve le siete sognate. Però tutto deve essere frutto di conquista, non di privilegio.

In quest'Aula ci sono delle bravissime funzionarie che hanno superato gli uomini. Bene, queste posizioni ve le siete conquistate, nessuno ve le può negare, ma non potete nascondere la realtà che è quella che è, inventando fandonie. Vi sono favoritismi anche qui, ma vi sono dei diritti acquisiti attraverso la preparazione, la capacità e la cultura.

Ho fatto anche un'altra osservazione sul ruolo specifico che la donna dovrebbe ricoprire, perché non è giusto dire che la donna deve e può fare quello che fa l'uomo, come non è giusto dire che l'uomo deve fare quello che può e deve fare la donna. Non dimentichiamoci inoltre di un altro grande provvedimento che giace in Parlamento, di cui si parla dal dopoguerra e che per anni è stato in lista d'attesa tra i progetti di riforma della legislazione sociale; e voi mi intendete. Si tratta del diritto, per le casalinghe, a una pensione, addirittura ad una indennità di carattere sociale, il cosiddetto indennizzo sociale.

Loro, infatti, a mio modo di vedere, contribuendo con l'apporto della loro attività ad incrementare l'economia dello Stato, della Nazione, della Regione, dell'ambiente in cui vivono (si tratta di un apporto anche di ordine economico) hanno diritto a vedersi riconosciuto una contropartita di carattere patrimoniale. Quindi, anche sotto questo aspetto, la donna casalinga è tutt'altro che umiliata; la pensione non è un compenso soltanto per il lavoro svolto in casa (lavoro inteso in senso materiale) ma è un riconoscimento che esalta il suo ruolo nobile come apportatrice di un beneficio economico per tutto il Paese.

Io sono molto distante da quelle concezioni romantiche che vedono nella donna la regina

della casa. Mi va benissimo anche questo titolo perché in effetti così è, però questo deve essere supportato da altri diritti che riconoscono il contributo dato all'economia della società.

Bene, tutto questo è stato proposto *illo tempore*, è stato riproposto nel dopoguerra dalla mia organizzazione politica, della mia organizzazione sindacale. Oggi di proposte simili ne sono piene le legislature di tutti gli Stati europei. Quindi smettiamola con questo concetto demagogico di barriere nei confronti delle donne. Il problema di fondo è uno solo, che così facendo voi dimostrate di essere prigionieri di un complesso di inferiorità. Se avete capacità e meriti tutto vi sarà riconosciuto perché vi è una normativa (dalla Carta costituzionale alle ultime leggi) che rende possibile ciò. Quindi non ribadiamo concetti demagogici.

Mi dispiace dire queste cose, io mi auguro di essere interpretato nel giusto senso (certo, con un po' di severità da una certa parte politica) e allo stesso tempo ribadisco la mia approvazione per questo emendamento proposto dalla Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 1.

Ai sensi del quarto comma dell'articolo 89 del Regolamento invito i consiglieri che l'appoggiano ad alzarsi in piedi.

(Dodici consiglieri del Gruppo della Democrazia Cristiana si levano in piedi).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione

a scrutinio segreto sull'emendamento numero 1.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	56
astenuti	1
maggioranza	29
favorevoli	23
contrari	33

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Atzeni - Atzori V. - Baghino - Becciu - Cabras - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Fadda F. - Fadda P. - Floris - Isoni - Ladu G. - Lai - Lorelli - Manunza - Marracini - Mereu S. - Moi - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murgia - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Sanna).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretaria:

Art. 4

Rapporti di collaborazione

La Commissione opera in piena autonomia e nell'esercizio delle sue funzioni sviluppa rapporti di collaborazione in particolare con:

- la Consulta regionale femminile operante presso il Consiglio regionale;
- la Commissione per i diritti della donna del Parlamento Europeo;
- la Commissione per le pari opportunità istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- il Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento delle lavoratrici, istituito presso il Ministero del lavoro.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento aggiuntivo Serra Pinus-Serri-Lai-Moi

Art. 4

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

"Inoltre la Commissione, al fine di mantenere un collegamento con le diverse realtà femminili e in relazione all'attività programmatica, in cui al successivo articolo 8, consulta almeno una volta all'anno i movimenti e le Commissioni femminili dei partiti e dei sindacati nonché le Associazioni femminili particolarmente rappresentative esistenti a livello regionale".(2)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Serra Pintus.

SERRA PINTUS (D.C.). Abbiamo sentito l'esigenza di proporre questo emendamento perché la Commissione, sulla base del testo oggi in votazione, risulterebbe composta esclusivamente da esperte, da donne particolarmente esperte in problematiche attinenti alla condizione femminile.

Non mi riferisco quindi più al problema della esclusione degli uomini, ma al fatto che si sia voluta una composizione solo di esperte, di donne esperte, fatto che ha suscitato anche in Commissione grosse perplessità. Si riteneva in-

fatti più giusto che questa Commissione per lo studio della parità fosse composta da rappresentanti dei movimenti femminili, dai rappresentanti dei partiti politici e dai rappresentanti dei sindacati. Questo perché si pensava che l'universo donna fosse meglio rappresentato da una Commissione che racchiudesse in sé le diverse componenti del mondo femminile. Questa proposta avanzata dalla D.C. e anche, se non sbaglio, dal Partito socialista, non è però passata in Commissione. Pertanto, abbiamo ritenuto di dover presentare un emendamento che obblighi questa Commissione di esperte a consultare le rappresentanti del mondo femminile almeno una volta all'anno; al fine di rendere la Commissione stessa maggiormente rappresentativa.

Questa esigenza, avvertita da noi donne e uomini della Democrazia Cristiana e dagli stessi socialisti, è sentita anche da molte donne del Partito comunista. Non a caso l'onorevole Maria Rosa Cardia, su una rivista locale, esattamente "Il Cagliariitano", ha scritto un interessante articolo dal titolo: "Donne quante altre batoste?", in cui critica proprio questa composizione esclusivamente di esperte. Maria Rosa Cardia, con un paragone molto bello, afferma che le donne hanno proprio bisogno di maturare numerosissimi rapporti e riflessioni in comune, per cui queste commissioni, che anche secondo l'esponente comunista devono essere composte da sole donne, dovrebbero però essere rappresentative di tutto il mondo femminile.

L'onorevole Cardia si domanda, infatti, se non costituisca un'altra batosta per le donne il delegare a un ristretto numero di esperte tutta la problematica femminile anziché coinvolgere - questo mi sembra il suo pensiero e io lo condivido in pieno - nel "discorso donna" tutte le donne dei diversi campi e dei diversi settori. Pertanto credo che questo emendamento, presentato dalla D.C. e dalle colleghe comuniste, tenda in un certo senso ad aggiustare la legge, obbligando queste così dette esperte a sentire almeno una volta all'anno il parere di tutto l'universo donna, di tutte le varie componenti del mondo femminile.

Noi voteremo pertanto a favore di questo emendamento proprio perché rende giustizia al

mondo delle donne in tutte le sue diverse articolazioni: dai movimenti femminili alle componenti femminili dei partiti e dei sindacati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Il parere della Giunta è che le motivazioni e gli argomenti che sono stati esposti in relazione all'emendamento presentato meritano qualche considerazione. Bisogna però tener presente che un emendamento di tal genere sostanzialmente introduce un elemento di menomazione o un sentimento di sfiducia nei confronti dell'organismo che si sta per costituire. Organismo che è ampiamente rappresentativo, perché eletto da un'Assemblea (il Consiglio regionale) che è espressione delle varie forze politiche e articolazioni sociali esistenti nella nostra Regione.

Dire che almeno una volta all'anno debba consultare i movimenti femminili dei partiti, dei sindacati, o di altre organizzazioni, apparentemente è un fatto di migliore e maggiore partecipazione, in realtà è un principio di limitazione, perché questo organismo, per la natura stessa della sua composizione, diretta espressione del Consiglio regionale, sicuramente terrà dei rapporti continuativi non solo con le altre organizzazioni esistenti, come l'articolo 4 prevede (con la Consulta regionale femminile, pur essa espressione del Consiglio regionale, con la Commissione dei diritti della donna del Parlamento europeo e con la Commissione di parità presso il Ministero del lavoro) ma sicuramente terrà tutti i contatti e i rapporti necessari affinché la sua attività sia un'attività viva e rispondente ai bisogni della società nel suo complesso.

Questo emendamento, che vorrebbe costituire una migliore garanzia, introduce quindi, in realtà, una limitazione e potrebbe apparire un atto di preventiva sfiducia. Per queste ragioni, pur tenendo conto della validità di alcune argomentazioni svolte, il parere della Giunta regio-

nale è sfavorevole e quindi non accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Cogliendo un'affermazione dell'Assessore, che contrasta con i buoni intendimenti da egli stesso manifestati, debbo sottolineare un fatto: come si può dire che sicuramente "provvederanno a consultare gli organismi che rappresentano le donne delle varie organizzazioni politiche, sindacali e di altro genere"? Vede, assessore Cogodi, le leggi devono essere precise e in quella che stiamo votando non è prevista neanche la facoltà di interpellare queste organizzazioni. La realtà è che quando vi fa comodo siete per i concetti estensivi in tutti i sensi, inserendo chi più vi piace, quando invece non vi fa comodo andate anche contro la logica e abbracciate le tesi restrittive.

Dico questo nonostante sia consapevole che, per ragioni demagogiche, state dando a questo problema un'importanza più grande di quella che in effetti ha. Pertanto io, pur ribadendo tutti i concetti già espressi, che affondano le loro radici nel terreno della logica, della verità e della onestà politica, mi esprimo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

Organi

La Commissione resta in carica tre anni ed elegge nel proprio ambito, a maggioranza, un presidente e due vice presidenti.

Al presidente spetta il compito di coordinare i lavori della Commissione.

Può articolarsi in sezioni o gruppi di lavoro eventualmente integrati con esperti nominati dalla Commissione.

La Commissione si dà un regolamento interno con il quale disciplina il proprio funzionamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, Segretaria:

Art. 6

Sede

La Commissione ha sede presso la Presidenza della Giunta regionale e si avvale, per l'espletamento delle sue funzioni, di personale regionale messo a disposizione con decreto dell'Assessore degli affari generali.

La Giunta regionale può deliberare, su proposta della Commissione per la parità e nei modi e nei limiti previsti dalle vigenti disposizioni, il conferimento di incarichi di collaborazione ad istituti e dipartimenti universitari, centri di ricerca pubblici o privati, nonché ad esperti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, *Segretaria*:

Art. 7

Gettone di presenza

I componenti della Commissione percepiscono un gettone di presenza e le altre indennità e rimborsi nella misura e con le modalità stabilite dalla normativa regionale vigente in materia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MOI, *Segretaria*:

Art. 8

Attività programmatrice

La Commissione invia, entro il 31 marzo di ogni anno, al Presidente del Consiglio regionale, al Presidente della Giunta ed all'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio, dettagliata relazione sull'attività svolta e su quella programmata per l'anno successivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MOI, *Segretaria*:

Art. 9

Termine di istituzione

La Commissione deve essere istituita entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge nel Bollettino ufficiale della Regione sarda.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MOI, *Segretaria*:

Art. 10

Coordinamento

La Commissione consiliare competente in materia di diritti civili vigila sulla osservanza della presente legge, riferisce al Consiglio sull'applicazione, sentita la Commissione regionale per la realizzazione della parità fra uomini e donne.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MOI, *Segretaria*:

Art. 11

Norma finanziaria

Per le spese derivanti dalla presente legge è autorizzato lo stanziamento di lire 300.000.000.

Nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988:

– nello stato di previsione della Presidenza della Giunta è istituito il seguente capitolo “Spese per l’attività della Commissione regionale per la realizzazione della parità fra uomini e donne (art 2 della presente legge)”, con lo stanziamento di lire 250.000.000;

– nello stato di previsione dell’Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, il capitolo del bilancio 1988 corrispondente al capitolo 02102 del bilancio 1987 è incrementato di lire 50.000.000.

Alla relativa spesa si fa fronte, ai sensi dell’articolo 30 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, con prelevamento dal fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative di cui al capitolo 03016 della riserva prevista dal punto 1 della tabella A allegata alla legge regionale 24 febbraio 1987, n. 6 (legge finanziaria 1987).

Alle spese previste dalla presente legge per gli anni successivi al 1988 si farà fronte con l’utilizzo del maggior gettito dell’imposta sul registro derivante dal suo naturale incremento.

Le spese derivanti dall’applicazione della presente legge gravano sui sopra citati capitoli del bilancio della Regione per l’anno 1988 e su quelli corrispondenti dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. All’articolo 11 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo totale Barranu-Muleda-Satta

L’articolo 11 è sostituito dal seguente:

“Art. 11

Norma finanziaria

Le spese derivanti dall’attuazione della presente legge sono quantificate in annue lire 300.000.000.

Nel bilancio di previsione della Regione per l’anno finanziario 1988 sono introdotte le

seguenti variazioni in aumento:

01- STATO DI PREVISIONE DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA

Capitolo 01062 - (Nuova istituzione) cat. progr. 01.08 - 1.1.1.4.1.1.01.01 - (08-02)

Spese per l’attività della Commissione regionale per la realizzazione della parità fra uomini e donne (art. 2 della presente legge)
lire 250.000.000.

02 - STATO DI PREVISIONE DELL’ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Capitolo 02102 - Medaglie fisse di presenza, indennità di trasferta, rimborsi di spese di viaggio ed indennità per uso di auto proprie o di mezzi gratuiti ai componenti ed ai segretari di commissioni, comitati ed altri consessi istituiti dagli organi dell’Amministrazione regionale (art. 7 e 17 bis della legge regionale 11 giugno 1974, n. 15; L.R. 19 maggio 1983, n. 14; L.R. 27 aprile 1984, n. 13 e L.R. 22 giugno 1987, n. 27)
lire 50.000.000.

Alle relative spese per l’anno 1988, si fa fronte, ai sensi dell’articolo 30 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, con prelevamento dal fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative di cui al capitolo 03016 della riserva prevista dal punto 1 della tabella A allegata alla legge regionale 24 febbraio 1987, n. 6 (legge finanziaria 1987) e per gli anni successivi si fa fronte con l’utilizzo del maggior gettito dell’imposta di registro derivante dal suo naturale incremento.

Le suddette spese gravano sui sopra citati capitoli 01062 e 02102 del bilancio della Regione per l’anno 1988 e su quelli corrispondenti dei bilanci della Regione per gli anni successivi”.
(3)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Chiederei la cortesia alla Giunta di chiarire, dato che mi viene un po' difficile capirlo, perché questo emendamento è sostitutivo totale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Io stesso ho stentato a capire la ragione per cui è stato definito sostitutivo totale, perché si tratta di un emendamento meramente tecnico presentato dalla Giunta regionale. Adesso mi sembra di capire che deve ritenersi proprio sostitutivo totale in quanto l'onere finanziario grava sul bilancio dell'anno in corso, mentre la legge originariamente faceva riferimento all'esercizio finanziario dell'anno '87. Questa dovrebbe essere la ragione tecnica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevoli colleghi, esprimo la mia meraviglia per la presentazione di questo emendamento sostitutivo totale, perché probabilmente un semplice aggiustamento a qualche svista verificatasi nella stesura dell'articolo predisposto dalla Commissione sarebbe stato più che sufficiente per chiarire ciò che il Consiglio vuole.

Quanto afferma l'assessore Cogodi è infatti già previsto nell'articolo 11 modificato dalla Commissione. Il Governo aveva rinviato questa legge proprio per quella ragione: perché la norma finanziaria si riferiva al bilancio '87. Ebbene, la Commissione ha superato questo rilievo prelevando, per le spese relative al 1988, una parte dei fondi dal bilancio '87, e utilizzando, per le

spese relative agli anni successivi, il maggior gettito dell'imposta di registro derivante dal suo naturale incremento. Questo emendamento sostitutivo totale rispecchia quindi, per il 90 per cento, il contenuto dell'articolo 11 approvato dalla Commissione. Secondo me, però, è eccessivo.

Bisogna stare attenti nel formulare gli emendamenti, perché essi devono riguardare dati certi; gran parte dei rinvii del Governo sono dovuti, infatti, a queste ragioni.

Le chiedo scusa Presidente, ma sto per accennare ad un argomento di carattere generale per cui mi permetto di sottolineare l'importanza di quello che sto dicendo. La Giunta presenta un emendamento, la Commissione cambia questo emendamento, la Giunta ripresenta l'emendamento senza che la Commissione poi abbia la possibilità di pronunciarsi.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Moretti, mi faccia capire meglio: questo emendamento era stato presentato in Commissione e la Commissione non l'aveva accolto?

MORETTI (D.C.). Voglio precisare questo. La Commissione competente approva la legge con la relativa norma finanziaria, la Commissione bilancio si pronuncia su quella norma finanziaria, la Giunta in Aula presenta un emendamento sostitutivo totale senza tener conto del sostanziale recipimento dello stesso da parte della Commissione. A mio parere sarebbe stato sufficiente un semplice emendamento aggiuntivo, perché manca solo una riga; probabilmente è una dimenticanza di qualche dattilografa. Manca infatti soltanto, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, l'indicazione del capitolo relativo alla spesa di 250 milioni gravanti sullo stato di previsione della Presidenza della Giunta. Ecco, ho giudicato eccessiva la presentazione di un emendamento sostitutivo totale e mi sono permesso di chiedere un chiarimento alla Giunta.

Detto questo però il problema fondamentale, a mio parere - e colgo l'occasione della discussione di questo articolo 11 concernente la norma finanziaria - è la necessità, almeno per

quanto riguarda gli aspetti finanziari, di un chiarimento generale su tutte quelle leggi che il Consiglio regionale si accinge a riapprovare.

Qui ci troviamo in una situazione eccezionale, paradossale, credo mai vissuta da questo Consiglio: a distanza di parecchi mesi dalla presentazione della legge finanziaria, e di qualche mese dalla sua approvazione essa, pur non rinviata dal Governo, non è stata ancora promulgata. Vorrei chiedere alla Giunta come mai non è stata ancora promulgata se il Governo non l'ha rinviata. Il capogruppo del mio partito ha scritto una lettera a lei, onorevole Presidente, per avere delucidazioni in merito.

Questa infatti è una situazione che investe questioni di carattere generale, di grandissima portata: è possibile che il Consiglio continui ad imputare a determinati capitoli, determinate cifre senza che questa legge venga promulgata dal Presidente della Giunta? E' possibile che il Presidente della Giunta possa continuare in questo suo atteggiamento senza per questo incorrere nelle gravi responsabilità che sono evidenti a chi queste cose cerca di approfondire?

Quindi, Onorevole Presidente, il problema è questo: noi preleviamo da determinati capitoli del bilancio della Regione le somme necessarie per la copertura finanziaria delle leggi che dobbiamo approvare. Ora è prassi del Consiglio regionale, nelle more della riapprovazione, imputare a determinati capitoli determinati finanziamenti perché le leggi possano trovare attuazione. Ma siamo in una situazione in cui tutto questo non ha senso, perché la legge finanziaria non è stata rinviata.

E allora che cosa osta alla promulgazione di questa legge? Che senso ha questa attesa in assenza di un rinvio del Governo? Probabilmente nella trattativa privata intercorsa fra Giunta e Governo si è verificato un fatto straordinario: la Giunta avrebbe accettato in partenza gli eventuali rilievi che il Governo avrebbe mosso; cioè avrebbe chiesto di essere assolta per un peccato non ancora commesso.

Credo che ormai ci troviamo veramente di fronte ad un bivio. Non possiamo continuare a discutere e approvare leggi senza avere approfondito questo problema, soprattutto nei suoi

aspetti finanziari. Il rischio sarebbe quello di esporci ad altre difficoltà, ad altri rinvii. Per questo onorevole Presidente, io la pregherei di prendere tutte le opportune iniziative perché questa situazione non duri un giorno di più.

Diversamente ci troveremmo (come ci siamo trovati in questi giorni in Commissione) a dover rinviare alle Commissioni di merito quei provvedimenti che superano, secondo noi, la disponibilità prevista dalla legge finanziaria, creando così un punto di grande difficoltà e incomprensione sul quale rischieremmo continuamente di sbattere la testa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, signori consiglieri, colgo l'occasione del dibattito in corso per esprimere un'opinione di carattere generale: noi nutriamo molte perplessità sull'approvazione di questa legge e di tutte quelle che verranno portate in Aula in questa tornata dei lavori.

Voglio dire, inoltre, che esiste attorno ad alcuni comportamenti della Giunta regionale e (perché no?) anche del Governo, un clima di incertezza e di profondo sospetto che incide negativamente sulla chiarezza dei comportamenti che deve ispirare gli organi istituzionali dello Stato e della Regione (nonché della Pubblica Amministrazione nella sua globalità) quando assumono iniziative e esprimono giudizi, in veste obiettiva e imparziale, che interessano tutta la collettività.

E tutto questo incide negativamente anche sui rapporti tra i partiti politici nella nostra Regione perché colpisce il ruolo stesso che l'opposizione deve assumere in questo Consiglio impedendole di esercitarlo. Il bilancio della Regione, poi, sembra un oggetto misterioso: non si sa che fine abbia fatto e che fine debba fare. Ci troviamo certamente di fronte ad una sostituzione dell'Esecutivo regionale al Consiglio in un ruolo e in una prerogativa sanciti dallo Statuto proprio per quest'ultimo.

Sono ormai quattro anni che ritorniamo su questo argomento perché non è la prima volta

che vengono calpestate le prerogative del Consiglio; è sempre avvenuto.

E' vero che abbiamo sempre sostenuto che c'è l'esigenza, anche in Sardegna, di rivedere e complessivamente di chiarire i rapporti tra il Consiglio regionale e l'Esecutivo; noi siamo disponibili a discutere di corsie preferenziali, del ruolo della Giunta e del Consiglio e vogliamo che siano create le condizioni perché ognuno possa responsabilmente svolgere il proprio ruolo assumendosene pienamente la responsabilità. Il punto sul quale non siamo e non potremo essere d'accordo è la sostituzione delle funzioni, dei ruoli che devono esercitare l'organo legislativo e l'organo esecutivo. In questo caso noi ci troviamo di fronte ad un Esecutivo regionale che si è appropriato, senza nessuna delega, di compiti propri del Consiglio regionale della Sardegna.

E allora ci sembra doveroso manifestare queste riflessioni anche pubblicamente (dei rapporti epistolari intercorsi col Presidente del Consiglio regionale e col Presidente del Consiglio dei Ministri ne ha già accennato il collega Moretti) perché ci sembra che sia stato introdotto nella prassi ormai quarantennale dei rapporti tra il Governo e il Consiglio regionale sardo, un elemento assolutamente innovativo, che sotto il profilo delle prerogative attribuite al Consiglio regionale dall'articolo 33 dello Statuto speciale costituisce o potrebbe costituire un precedente abbastanza pericoloso o comunque di alterazione del quadro normativo esistente.

Infatti - lo abbiamo sottolineato anche pubblicamente - quella seguita dal Governo costituisce una procedura assolutamente anomala perché questi, mentre da un lato formula una serie di rilievi e di osservazioni per la maggior parte di illegittimità che coinvolgono ben ventisei articoli, dall'altro consente l'ulteriore corso della legge dietro semplice comunicazione (effettuata via telex dal Presidente della Giunta) dell'approvazione di un disegno di legge inteso a conformare la legge finanziaria 1988 ai possibili rilievi governativi.

Mi sembra a questo punto utile ricordare che l'articolo 33 dello Statuto speciale prevede

per le leggi approvate dal Consiglio regionale il visto o il rinvio puro e semplice. I soggetti previsti nelle procedure di rinvio di leggi regionali sono (e non possono essere altrimenti) il Governo da una parte e il Consiglio regionale dall'altra, anche se nella prassi instauratasi in questi anni non sono mai mancate trattative di carattere informale tra il Governo e la Giunta regionale, sulle quali peraltro gravano i giudizi altamente negativi espressi da molti costituzionalisti.

Ora non c'è dubbio che questo atteggiamento del Governo nazionale si pone al di fuori del quadro normativo esistente ed è, a nostro giudizio, anche di natura ibrida e di dubbia classificazione in quanto si fonda su un impegno del Presidente della Giunta regionale al quale in qualche misura viene riconosciuto un potere non esecutivo ma di ordine legislativo, violando così (mi sembra abbastanza evidente) le prerogative esclusive del Consiglio regionale.

A queste riflessioni, signor Presidente, va aggiunta la considerazione che non è configurabile, allo stato attuale della disciplina in materia di rinvio a nuovo esame di leggi regionali, l'istituto, per così dire, del visto condizionato. Non è possibile, in base alla normativa vigente, subordinare il visto governativo alla condizione che venga approvato dalla Giunta un disegno di legge che accolga sostanzialmente i rilievi del Governo.

Peraltro di questa approvazione il Consiglio non ha nessuna notizia; anzi sembrerebbe addirittura che questo disegno di legge non esista, che esista soltanto il telex inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri col quale si afferma di avere approvato un disegno di legge che forse, invece, è ancora in fase di elaborazione. Ecco perché diciamo che va posto in risalto questo fatto, a tutela delle nostre prerogative, delle prerogative della massima istituzione sarda, cioè del Consiglio regionale, perché in questo modo di fatto si evita ogni possibilità di impugnativa in via principale della legge regionale nanti la Corte costituzionale.

Mi sembra, per concludere, signor Presidente, che la segnalazione di questo instaurarsi di una situazione chiaramente caratterizzata da

una confusione di ruoli tra organo esecutivo e organo legislativo, a scapito delle precise competenze attribuite a questa Assemblea da norme costituzionali, non sia una cosa da sottacere o da non prendere in esame immediatamente. Pertanto noi ribadiamo le nostre forti perplessità in ordine al modo di procedere attuale dei lavori del Consiglio e anche alla legittimità della stessa approvazione di questi progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con interesse l'intervento del collega Floris e debbo dire che già da giorni sto condividendo queste perplessità di carattere giuridico in ordine alla legittimità costituzionale di queste operazioni. Anche per altre notizie che in questi mesi leggo continuamente sulla stampa, mi è sorto il grande dubbio che si stia facendo di tutto per correggere il giudizio storico espresso da noi antifascisti sulla Camera dei fasci e delle corporazioni.

Stiamo ricadendo in quel regime: i rapporti intercorrono ormai tra l'Esecutivo e i sindacati (come si legge nella stampa di oggi) e ogni controllo sugli atti da parte degli eletti del popolo viene scavalcato.

L'onorevole Floris ha omesso di dire che se in questa materia non è previsto il ricorso in via principale è sempre consentito al giudice civile che dovesse esaminare una questione attinente a questa materia sollevare il ricorso incidentale davanti alla Corte costituzionale che, se venisse accolto, porrebbe nel nulla tutti gli atti esecutivi dalla Giunta emanati. E se tra questi atti ci dovessero essere anche dei pagamenti, io annuncio un'azione di responsabilità patrimoniale nei confronti degli Assessori e della Giunta che avessero effettuato pagamenti in questo regime di palese ambiguità; perché non si potrebbe più parlare di colpa lieve o di semplice omissione.

E' il mio un parere di giurista e di consigliere regionale, che in questo caso non si sente né maggioranza né opposizione, è un parere che riguarda la legittimità e il diritto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, io prima di iniziare l'intervento di ordine generale avevo soffermato la mia attenzione proprio sull'aumento dello stanziamento da 250 a 300 milioni, ottenuto facendo ricorso a degli stragemmi (come è stato detto anche dagli oratori che mi hanno preceduto) facendo intervenire, cioè, con la proposizione di un emendamento, la Giunta, la Commissione, nuovamente Giunta e quindi il Consiglio regionale.

Però, vede, ogni difetto e ogni male, diciamo così, non viene per nuocere. Nella discussione, che è sempre proficua quando vengono espresse delle osservazioni propositive, la questione sollevata dall'onorevole Marracini vi deve mettere in guardia. Voi non dovete essere più né discriminatori né abusivisti nei confronti dei dettami della Carta costituzionale e dei poteri che dalla Statuto e dalle norme di attuazione sono conferiti alla Regione. Nessuno può conferire legittimità - e voi lo sapete meglio di me - alle organizzazioni sindacali che non hanno personalità giuridica (io credo di poter parlare da sindacalista); questa è conferita solo alle organizzazioni politiche legittimamente e costituzionalmente riconosciute per svolgere questo ruolo nelle assemblee elettive.

Ora io voglio declinare ogni responsabilità per le negative conseguenze che possono derivare dall'eventuale annullamento di questi provvedimenti; questo infatti potrebbe comportare addebiti di responsabilità al Consiglio e quindi ai consiglieri che si sono espressi a favore o contro. Io mi esprimo negli stessi termini giuridici in cui si è espresso l'onorevole Marracini; questo non per una questione di scarico di responsabilità (perché me ne guardo molto bene, mai e poi mai noi siamo stati, neanche dagli avversari più accaniti, accusati di vigliaccheria) ma per declinare responsabilità che non ci competono agli effetti del mandato elettorale ricevuto in virtù della Carta costituzionale, che è quella che è e che non possiamo sovvertire.

E allora concludo dichiarando di far proprie le argomentazioni esposte dall'onorevole

Marracini e ponendo una domanda: perché avete voluto insistere su questo impinguamento? Potevate lasciare lo stanziamento di 250 milioni e non avreste provocato questa discussione. Bisogna evitare che si continui con questi toni demagogici. Io sono contrario alla legge in esame - l'ho già detto e lo ripeto - io non sono per il complesso di inferiorità, sono per la parità, ma a tutti gli effetti, senza gli abusivismi annunciati con tono demagogico e ipocrita dagli interventi di stamattina.

Per questo, per evitare che si continui sul piano inclinato delle storture, delle distorsioni noi diciamo no anche a questo impinguamento di 50 milioni.

PRESIDENTE. Prima di dare parola all'assessore Cogodi io desidero precisare, in risposta a quanto affermato dall'onorevole Floris e in parte anche dall'onorevole Marracini, che siamo nel più completo rispetto delle norme regolamentari, statutarie e costituzionali per quanto riguarda l'esame e l'approvazione dei disegni di legge e degli altri progetti iscritti all'ordine del giorno dell'odierna seduta del Consiglio regionale della Sardegna.

Per quanto riguarda invece i problemi sollevati dall'onorevole Floris con la sua lettera al Presidente dell'Assemblea sul controllo governativo della legge finanziaria e del bilancio della Regione per il 1988, questi problemi sono stati sottoposti all'attenzione della Giunta regionale. Come è noto all'onorevole Floris i rapporti tra Governo e Regione sarda, per quanto riguarda il controllo delle leggi, per Statuto sono competenza dell'Esecutivo e quindi sono stati segnalati puntualmente dalla Presidenza del Consiglio alla Giunta regionale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Sulla questione specifica, cioè la copertura finanziaria della legge in discussione, anche a miglior chiarimento e integrazione di

quanto precedentemente detto, mi pare che sia inizialmente sfuggito che la norma alla quale si fa riferimento e che si utilizza è una norma dell'ordinamento regionale, più precisamente l'articolo 30, sesto comma, della legge di contabilità regionale che in modo puntuale disciplina i casi di questo tipo.

Si tratta dell'ipotesi in cui una legge inizi il suo cammino nel corso di un esercizio finanziario e poi, continuando il suo *iter*, venga riproposta nell'esercizio finanziario successivo. E' l'articolo 30 della legge 5 maggio '83 n. 11 che disciplina questa fattispecie, cioè che si possa imputare la spesa per la prima annualità *una tantum* sull'esercizio precedente, mentre le annualità future devono essere a carico degli esercizi finanziari successivi.

Quindi non c'è nessuna spesa che incide sulla legge finanziaria e sul bilancio '88 che sono ugualmente *in itinere*. La norma finanziaria prevista a copertura di questa legge si pone, peraltro, in relazione con una specifica normativa del sistema istituzionale della nostra Regione.

Quanto alla seconda questione, quella relativa alla vicenda del bilancio e della legge finanziaria '88, mi corre ugualmente l'obbligo di fare una precisazione. Il clima di sospetto o di mistero è dovuto al fatto che ci sono persone che hanno voglia di sospettare o che vogliono creare misteri; non c'è nessuna ragione che giustifichi sospetti, così come non c'è nessun elemento di mistero.

La legge finanziaria e quella di bilancio sono state approvate dal Consiglio regionale a fine aprile, allo scadere dei termini previsti per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio. Poi sono passate al controllo e all'esame del Governo nel corso del mese di maggio. Era dovere della Giunta regionale (di questa come di tutte le Giunte regionali) non disinteressarsi, non sidersi ad aspettare il trascorrere dei 30 giorni per conoscere la sorte delle leggi approvate dal Consiglio regionale.

Si è sempre sostenuta, del resto, la necessità di momenti di interlocuzione preventiva col Governo a chiarimento di elementi mal compresi ai fini dell'interpretazione di una legge. Questa è una prerogativa della Giunta regiona-

le ed essa l'ha esercitata doverosamente. Il Governo, con un atteggiamento che abbiamo sempre auspicato, non ha rifiutato l'interlocuzione e quindi una volta tanto ha accettato la nostra disponibilità a fornire i chiarimenti preventivamente.

Bisogna peraltro tener presente che siamo nel mese di giugno, cioè a metà del percorso temporale dell'esercizio finanziario della Regione e che quindi la possibilità di ricorrere alla proroga dell'esercizio provvisorio è venuta meno. Pertanto il comportamento della Giunta regionale, che già si configura doveroso nell'ordinario, a maggior ragione doveva essere posto in essere in questa circostanza straordinaria.

E' puramente capzioso l'argomento secondo il quale la Giunta sostituirebbe o confonderebbe dei ruoli. Non ha confuso nulla e non ha sostituito niente; ha fatto il suo dovere. Si è premurata e preoccupata di seguire l'iter della legge finanziaria e del bilancio, si è rappresentata la difficoltà enorme che sarebbe ricaduta non sulla Giunta regionale ma sulla società sarda, se malauguratamente la legge finanziaria o il bilancio, nel corso del mese di giugno, fosse stato rinviato e quindi fosse stata bloccata la spesa regionale (cioè bloccata la Regione) vanificando tutti i suoi impegni e le attese dei cittadini e delle categorie produttive.

Dov'è l'esproprio, dov'è la sostituzione, dov'è la confusione dei ruoli? Il Governo ha mosso delle osservazioni, non dei rilievi che comportassero il rinvio della legge, e queste osservazioni sono oggetto di considerazione da parte della Giunta regionale. Quale legge ha approvato la Giunta regionale? La Giunta regionale ha il diritto di approvare disegni di legge, non leggi; le leggi le approverà il Consiglio nella sua totale autonomia, se e quando le vorrà approvare. Ma se la Giunta regionale presenta disegni di legge o dichiara che presenterà disegni di legge, dov'è la violazione?

Può o no la Giunta regionale presentare disegni di legge? Dov'è la confusione dei ruoli? Dov'è la sostituzione? Dov'è l'irregolarità, la responsabilità contabile? Vogliamo forse sfuggire, con queste argomentazioni, al problema vero che è il rischio terribile di un rinvio da parte

del Governo dopo la lunga e complessa vicenda politica che ha portato ad approvare il bilancio e la legge finanziaria della Regione a distanza di cinque o sei mesi dalla loro presentazione?

Perché ancora cavillare, perché ancora confondere la politica con i cavilli e non cercare invece di rispondere alle attese profonde della gente, nel rispetto ovviamente delle leggi e delle procedure tutte?

E sarebbe stato bello, e si sarebbe potuto gridare chissà cosa se la legge finanziaria e il bilancio fossero stati rinviati, se la Regione fosse oggi, nel mese di giugno, senza bilancio, bloccata, colpita, paralitica. Questo non è avvenuto perché la Giunta ha compiuto il suo dovere; e lo doveva compiere perché lo prevede la legge, perché è il suo ruolo, è la sua funzione, e perché vi era un rischio di danno enorme per la Regione e per la società sarda.

Il giudizio di ognuno è libero, dire che ci sono state violazioni, espropri e indelicatezze nei confronti del sistema istituzionale, delle prerogative dell'autonomia, è un'affermazione veramente senza fondamento. Libero ognuno di esprimere il proprio giudizio però questa è la situazione. Quindi la legge finanziaria e quella di bilancio saranno promulgate, sono in corso di promulgazione, vi sono chiaramente dei tempi tecnici perché la promulgazione è una forma di pubblicazione, deve essere materialmente eseguita, e non ho adesso, in questo istante, la rappresentazione del passaggio esatto, però questo è l'iter normale.

Quindi era giusto dire subito al Consiglio che non ha nessuna ragion d'essere né il sospetto, né la preoccupazione, né la denuncia di prevaricazione, perché c'è stato solo un atto doveroso (non dico neppure di sensibilità) di adempimento e di esplicazione delle funzioni istituzionali della Giunta regionale. Quello che è stato fatto non solo poteva essere fatto, ma doveva essere fatto, perché era necessario che venisse garantito il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalle leggi approvate e da quelle in via di approvazione.

E' per il perseguimento di questi obiettivi che oltre ad esistere un'assemblea legislativa in una Regione, esiste un Esecutivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, non posso non esternarle la sorpresa più viva per le argomentazioni illustrate qualche minuto fa dall'assessore Cogodi a nome della Giunta, sia in ordine al problema del controllo esercitato dal Governo sulla legge finanziaria che accompagna il bilancio 1988 e al tema di rapporti tra Regione nel suo complesso e Governo, sia in ordine al problema dei rapporti all'interno della Regione, tra organo legislativo e organo esecutivo.

In questa sede, signor Presidente, da un rappresentante qualificato della Giunta regionale, noi avremmo atteso dichiarazioni, non dico più serie, ma certo più ponderate; non un comizio ma argomentazioni fondate anche giuridicamente non una tirata basata su motivazioni del tutto inconsistenti ma quei chiarimenti che probabilmente al Consiglio non sono pervenuti e che forse potrebbero (se convincenti) portarci ad esprimere, su tutta la vicenda, un giudizio diverso.

Il ritardo con cui si esamina il bilancio ci preoccupa enormemente, onorevole Cogodi, e siamo mesi che denunciando la responsabilità della Giunta per il ritardo col quale è pervenuta ad adottare soluzioni che consentissero al Consiglio di approvare i documenti contabili della Regione. Voi siete la maggioranza; non noi. Voi avete i voti e la forza (almeno così dite) per governare e per scegliere, e spesso lo fate anche in maniera autoritaria.

Se in questa vicenda non avete esercitato questa forza o non siete stati capaci di esercitarla, se non siete stati in grado di garantire tempi giusti e ragionevoli per un adempimento così fondamentale, non potete scaricare su altri, sul Consiglio, o su non si sa chi questa responsabilità. Sono mesi, dall'inizio di gennaio, che denunciando questa vostra responsabilità; vi avevamo invitato a discutere del bilancio annuale per mettere la Regione in condizioni di funzionare normalmente, e voi per quattro mesi, onorevole Cogodi, vi siete arroccati in una posizio-

ne non solo illegittima, ma perfino arrogante e insensata. Solo a maggio il Consiglio finalmente ha potuto approvare i massimi documenti contabili.

Indipendentemente dal fatto che ci sia stato o non ci sia stato ritardo, credo che nessuno possa contestare che fosse doveroso, per la Giunta regionale come organo rappresentativo dell'istituzione autonomistica nel suo complesso, interloquire col Governo, fornire ad esso tutti i chiarimenti necessari per la migliore comprensione delle norme contenute nella legge finanziaria e quindi per facilitare il visto della legge approvata dal Consiglio regionale.

Chi è che contesta questo? Contro chi tuonava lei, onorevole Assessore? Contro chi se la prendeva? Chi ha mai contestato questo? Non il collega Floris, non certamente il Presidente del nostro Gruppo. Forse non è riuscito a spiegarsi bene, forse lei non lo ha ascoltato con la necessaria attenzione, ma nessuno ha contestato questo; anzi, abbiamo detto: "è avvenuto sempre". Ed è doveroso che questo rapporto, questa interlocuzione, come lei l'ha chiamata, questo confronto tra Giunta regionale e Governo venga instaurato prima che quest'ultimo si pronunci sugli atti legislativi del Consiglio regionale.

Chi ha mai contestato questo? Contestiamo altro, onorevole Assessore, contestiamo la mostruosità giuridica alla quale si è pervenuti come sbocco di questa interlocuzione, e per la quale esistono certamente responsabilità del Ministro "tecnico" per le Regioni (Maccanico), del Governo nel suo complesso e innanzitutto del Ministero direttamente competente e della Giunta regionale.

Che cosa è avvenuto? E' successo un fatto che io non saprei - io non faccio l'avvocato del resto - ma non saprei veramente come classificare in termini giuridici. La Giunta invia, a conclusione di questa lunga interlocuzione, un fonogramma al Governo del seguente tenore: "Noi abbiamo approvato un disegno di legge con cui modificheremo alcune parti di questa legge finanziaria che il Consiglio ha approvato". Il Governo risponde: "Mi rallegro, sei autorizzato a promulgarla". Andrebbe un po' interpre-

tato anche il senso del documento governativo, ma comunque questo sembra il significato che la Giunta gli ha dato.

Di conseguenza, in linea con questa interpretazione, il Presidente della Giunta ha posto mano alla promulgazione della legge finanziaria e adesso la sta promulgando. E' così Assessore? Se non è così ce lo dica e noi esprimeremo un giudizio diverso. La lettura che la Giunta ha dato del documento del Governo però mi sembra proprio questa.

Allora lo scenario che ci troviamo di fronte non è dei più comuni. Il Governo ritiene illegittimo, dal punto di vista costituzionale, tutta una serie di norme della legge finanziaria, ma prima ancora che ciò venga fatto presente alla Giunta e che siano resi noti i rilievi di ordine costituzionale essa ne preannuncia la modifica e, sulla base di questa generica comunicazione, di questa intenzione (perché non si sa se arriverà mai in porto, se produrrà mai effetti giuridici) sulla base di una pura e semplice iniziativa legislativa della Giunta il Governo autorizzerebbe la stessa a promulgare una legge che ritiene viziata, sotto il profilo costituzionale, in ben 26 articoli.

Francamente le poche nozioni di diritto che ho in testa non mi consentono di orientarmi in questo guazzabuglio. E poi mi chiedo anche quale sia stato l'oggetto di questa interlocuzione, di questi chiarimenti, di questo dialogo chiarificatore tra Giunta e Consiglio, se il prodotto, nonostante la presenza, come interlocutore, di un Ministro di grande autorità tecnica, è stato quello che c'è stato detto. C'è da rimanere allibiti!

Non è questo adesso il momento per esaminare una per una quelle osservazioni ma alcune sono incredibili. In talune si nega alla Regione sarda, per esempio, la competenza in materia di navigazione. E la Giunta si sarebbe impegnata a modificare le norme oggetto del relativo rilievo, nonostante stia aggiustando, aggiornando qualche dettaglio di una legge che vige in Sardegna da trent'anni?

Oppure si dice alla Regione sarda: "Bada che tu non hai competenza in materia di gestione di imprese e quindi non puoi intervenire con misure che incidono su di essa, cioè con misure

concernenti il credito di esercizio". Ma stiamo veramente perdendo ogni buon senso? Norme con cui la Regione sarda concede credito di esercizio agevolato ad imprese operanti nei più diversi settori, forse quasi in tutti se non in tutti i settori economici, ne esistono da quarant'anni in Sardegna.

Le interlocuzioni della Giunta hanno portato a questo chiarimento, onorevole Cogodi? Non siete neppure riusciti a spiegare al ministro Maccanico che non si possono fare né accettare osservazioni di questo genere? E la Giunta che cosa si è impegnata a fare?

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Se apriamo un dibattito su questo punto la Giunta farà una relazione.

LORETTU (D.C.). Che cosa si è impegnata a fare? Nessuno ce lo ha detto. C'è stato un fonogramma della Giunta al Ministro col quale essa si impegna a modificare questa legge. Ma non abbiamo capito bene che cosa avete accettato, che cosa vi siete impegnati a fare e che cosa avete ottenuto attraverso una interlocuzione (continuiamo a chiamarla così); non ho capito che cosa avete ottenuto dal punto di vista della tutela degli interessi della Sardegna.

MARRACINI (P.S.d'Az.). Non abbiamo diritto di saperlo. E' la Camera dei fasci e delle corporazioni.

LORETTU (D.C.). Noi non conosciamo il disegno di legge; ne abbiamo avuto notizia solo attraverso il documento del Governo, non da una comunicazione della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Loretto, mi corre l'obbligo di ricordarle che ha abbondantemente superato il termine di tempo per la dichiarazione di voto. La invito quindi a concludere.

LORETTU (D.C.). Chiedo scusa e concludo. Dicevo, noi ne abbiamo avuto conoscenza solo attraverso il documento governativo. Ci

sembra incredibile che la Giunta si impegni a proporre una modifica di un disegno di legge fondamentale, di grandissima importanza, senza sentire neppure il bisogno, almeno per correttezza, di darne immediatamente notizia al Consiglio. Io credo, signor Presidente, che il fatto sia di una gravità estrema e che non possa il Consiglio regionale limitarsi a registrarlo in modo notarile e a devolvere le problematiche sollevate su un tema così difficile, alla Giunta regionale. Credo che sia necessario che il Consiglio, gli organi del Consiglio, la stessa Presidenza del Consiglio facciano qualcosa di più; di più impegnativo.

Certo la rappresentanza esterna della Regione nel suo complesso è affidata al Presidente della Giunta ma questa rappresentanza non contiene una delega in bianco a fare, a disfare e a disporre delle legittime prerogative della massima Assemblea regionale. Quindi certo ha fatto bene la Presidenza del Consiglio ad informare immediatamente la Presidenza della Giunta dei rilievi che da una parte del Consiglio son stati sollevati su questo delicatissimo tema, ma noi ci aspettiamo che, compiuto questo atto, la stessa Assemblea e i suoi organi facciano qualcosa di più, approfondiscano la riflessione su un fatto che è, a nostro giudizio, di una gravità estrema e che può mettere veramente in discussione il corretto funzionamento degli organi statutari dell'Istituto autonomistico. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi ci troviamo davanti ad un problema, da una parte di carattere politico, per le conclusioni che se ne possono trarre in sede politica, dall'altra...

PRESIDENTE. Onorevole Saba, le chiedo scusa, ma le devo ricordare che ha cinque minuti di tempo a disposizione per la sua dichiarazione di voto.

SABA (D.C.)... dall'altra di carattere isti-

tuzionale, e questo aspetto è certamente prioritario rispetto al primo. Noi chiediamo innanzitutto un atto minimo di correttezza e di chiarezza nei confronti del Consiglio: vogliamo sapere se la legge finanziaria è stata promulgata; e lo chiediamo ufficialmente alla Giunta.

E' una domanda legittima da parte del Consiglio regionale; il Consiglio ha il diritto di avere una risposta. Anche perché noi siamo l'organo legislativo e abbiamo quindi diritto di sapere se una legge è stata promulgata.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, siamo in sede di dichiarazione di voto. Lei svolga il suo intervento poi la Giunta si riserverà di risponderle, ma non possiamo procedere con domande e risposte perché il Regolamento come lei sa, non lo prevede.

SABA (D.C.). Per poterne trarre delle conclusioni devo sapere adesso, nel corso di questo intervento, se la legge finanziaria è stata promulgata.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Risponderò dopo che si voterà questa legge.

SABA (D.C.). Prendo atto che la Giunta si rifiuta di dare al Consiglio regionale una risposta elementare su un atto fondamentale per la vita amministrativa, legislativa e istituzionale della Regione. Non costa niente dire sì o no. I giudizi politici e di carattere istituzionale sono chiaramente diversi a seconda del fatto che ci troviamo con una legge già promulgata o con una legge non promulgata.

A questo punto mi domando se siamo noi arroganti perché solleviamo un problema di questa natura, o se nei nostri confronti e nei confronti dell'intero Consiglio regionale (maggioranza compresa) non si stia consumando un atto di prevaricazione.

Perché pongo questa domanda? Perché il 30 maggio il nostro Gruppo ha chiesto alla Presidenza della Giunta regionale, appena saputo di questa vicenda, il testo del disegno di legge

che la Giunta regionale avrebbe approvato, il testo del telex citato dalla nota del rappresentante del Governo e il testo della delibera della Giunta che autorizzava l'invio di quel telex e l'approvazione del disegno di legge.

Il Capo di Gabinetto della Presidenza ci ha risposto che ci avrebbe inviato questi testi, che noi chiedevamo per avere almeno una informazione minima su questi fatti, che sono fatti pubblici, non fatti privati della Giunta.

A tutt'oggi, però, non ci è pervenuto nulla. Quindi sappiamo che esiste un telex, ne deduciamo il contenuto da ciò che afferma il rappresentante del Governo nella sua lettera, ma non ne conosciamo l'esatto tenore. Esiste una delibera della Giunta che approva certamente il disegno di legge ma non sappiamo quale sia l'esatto contenuto; e non si tratta certo di un semplice atto amministrativo, ma di una delibera espressione delle funzioni istituzionali del governo regionale.

Con quella delibera viene approvato un disegno di legge, come dice il rappresentante del Governo, inteso a confermare la legge finanziaria '88 ai possibili rilievi del Governo. Questi rilievi evidentemente si conoscevano già, altrimenti non si sarebbe potuto conformare ad essi il contenuto del disegno di legge. Il Consiglio regionale, però, è stato tenuto all'oscuro di tutto.

A questo punto allora ci sorge un dubbio e vogliamo conoscere il testo perché non vorremmo che si sia trattato di una delibera "volante" di Giunta pressappoco del seguente contenuto: "Stiamo approvando un disegno di legge inteso ad adeguare la legge ai rilievi che poi le saranno mossi eccetera. Se siete d'accordo procediamo".

Questa non è una materia puramente amministrativa in cui può essere giustificata una certa elasticità al fine di una più veloce amministrazione, nell'interesse pubblico; ci troviamo di fronte a dei rilievi governativi che possono essere accolti o respinti e pertanto si deve presupporre che già il 27 maggio (data di invio del telex) esistesse un testo preciso e conforme, articolo per articolo, ai rilievi espressi.

Se questo testo esiste (dobbiamo purtroppo

po continuare a ragionare per ipotesi) vorremmo sapere quali rilievi sono stati accettati e quali sono stati respinti, anche se non ancora formalizzati. Il tempo previsto per la dichiarazione di voto non mi consente di dilungarmi oltre.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, sta parlando da sette minuti.

SABA (D.C.). Concludo dicendo che non essendo possibile, su una materia così delicata, non svolgere appropriatamente un dibattito noi chiediamo responsabilmente alla Giunta, perché qui si stanno modificando le regole del gioco (poi tutti i comizi, le dichiarazioni di responsabilità politica per i ritardi eccetera verranno in seguito) chiediamo alla Giunta - dicevo - che se fino a questo momento non è stata promulgata la legge finanziaria, abbia il senso di responsabilità istituzionale di non promulgarla prima che si apra un dibattito in Aula su questo argomento.

Siamo disponibili a discutere di ciò in qualsiasi giorno e in qualsiasi momento; per conto nostro ci impegniamo a chiedere una convocazione straordinaria del Consiglio per esaminare l'intera questione e in quella sede ci diremo tutto, e chiederemo come mai suscitò tanto scandalo, qualche anno fa, la promulgazione di una legge finanziaria effettuata stralciando gli articoli oggetto di rilievo governativo. Eppure ciò era consentito da apposite norme.

Qui invece noi ci troviamo davanti quei critici di allora (che nonostante fosse previsto dalle leggi si opponevano alla promulgazione di una legge finanziaria pur priva degli articoli censurati dal Governo) che vogliono farci la reprimenda perché solleviamo seri dubbi (per non dire gravi perplessità e altro) e perché osserviamo che vengono promulgate norme su cui il Governo esprime precisi rilievi di illegittimità assumendo impegni in nome di non si sa bene chi. In nome di chi assumete questi impegni? In nome del Consiglio regionale? In nome della maggioranza? In nome del singolo consigliere che vota le leggi a scrutinio segreto?

Chi è che può disporre della volontà futura

del Consiglio? O è tutta una reciproca presa in giro tra il Governo e la Giunta regionale: il Governo che fa finta che la Giunta regionale sia interlocutore attendibile per quanto riguarda impegni assunti per conto del Consiglio e la Giunta regionale che prende impegni, pur sapendo che ancora il Consiglio regionale non è stato investito dalla questione e che, d'altra parte, non si può procedere alla promulgazione delle leggi se queste sono inficiate.

Ecco perché noi concludiamo con un severo giudizio su questo aspetto e soprattutto con una severa ripulsa di chi crede di difendersi aggredendo. L'intervento dell'onorevole Cogodi, infatti, era un'aggressione politica su fondati rilievi che hanno un'importanza enorme, che investe non solo la Giunta regionale, ma anche la Presidenza del Consiglio e l'intera Assemblea. Questo caso crea dei precedenti che non possono essere assolutamente accettati. Altrimenti si verifica il paradosso che si dà rilievo (giustamente) al fatto che le dichiarazioni di voto debbano durare cinque minuti, e non si attribuisce rilievo invece, ad un fatto di questo genere che comporta uno scavalcamento del Consiglio regionale nell'esercizio delle sue funzioni.

Ecco perché noi presenteremo una mozione precisa e chiederemo che il Consiglio regionale si pronunci (e si dovrà pronunciare a scrutinio segreto, noi prevediamo, perché la questione investirà la coscienza politica morale e istituzionale del singolo consigliere) su una vicenda di sopruso istituzionale di questa natura.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Su questo problema la Giunta è disponibile ad un confronto in Aula anche durante questa tornata. Ove fosse stata già presentata una mozione si può discutere su quella; diversamente si può discutere nel corso del normale svolgimento dei lavori.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione l'emendamento il Presidente desidera fare la seguente precisazione. Come ho già detto precedentemente, i problemi e i rilievi sollevati formalmente dal Capogruppo della Democrazia Cristiana sono stati fatti conoscere al Presidente *pro tempore* della Giunta regionale; la Presidenza dell'Assemblea si riserva di fare le sue valutazioni e assumere eventualmente le iniziative necessarie dopo che avrà ricevuto gli opportuni chiarimenti dall'Esecutivo al quale, per Statuto, spetta la competenza al mantenimento dei rapporti con il Governo centrale.

L'onorevole Saba ha posto però, a mio giudizio, dei quesiti specifici alla Giunta regionale, cioè se la Giunta ha promulgato la legge finanziaria e il bilancio della Regione relativi al 1988 e se ha approvato un disegno di legge di adeguamento ai rilievi governativi, che pure non sarebbero stati di ostacolo all'approvazione e alla promulgazione delle stesse leggi.

Io prenderò contatto con il Presidente della Giunta, ritengo però che, nel frattempo, a conclusione dell'odierna seduta pomeridiana, la Giunta debba rispondere a questi due quesiti specifici sollevati, attraverso l'onorevole Saba, dal Gruppo della Democrazia Cristiana.

In riferimento, poi, a quanto detto dall'onorevole Saba, mi preme far notare che il Presidente non è stato assolutamente intransigente nel chiedere il rispetto dei termini regolamentari, tant'è che l'onorevole Loretta ha parlato per quindici minuti e l'onorevole Saba ha parlato per dodici minuti. Naturalmente il Regolamento prevede dei limiti e la Presidenza ha il dovere di farli osservare, o perlomeno di richiamarli.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io, come è mio costume ho seguito molto attentamente il dibattito svoltosi in Aula fino a questo momento. Non credevo che la discussione in seconda lettura di questa legge comportasse il sollevamento di determinate eccezioni, non dico di una gravità, ma di un'importanza tale da dover implicare necessariamente anche il pronuncia-

mento di tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale.

E' per questo che, in sede di dichiarazione di voto, chiedo, per le argomentazioni sollevate dagli oratori che mi hanno preceduto, che la Giunta, che il Presidente del Consiglio non si sottragga alle richieste di chiarezza avanzate dal Consiglio regionale su questo problema.

In assenza del rappresentante del nostro Gruppo nella Commissione specifica, io non posso in qualità di Vicecapogruppo del Movimento Sociale Italiano, ma anche come consigliere regionale (anche ai fini di un giudizio morale prima che politico) esimermi dal chiedervi chiarezza per evitare che si continui a discutere nel vago, nell'impreciso, nel *bluff* politico.

Per evitare tutto questo chiedo che questa chiarezza venga fatta e noi, responsabilmente, assumeremo gli atteggiamenti che il caso richiederà.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, nel dibattito in corso su questo argomento è intervenuta una preoccupazione, credo abbastanza rilevante.

Io ritengo che la Giunta abbia fatto come sempre il suo dovere intervenendo presso il Governo, conformemente ad una prassi che è a tutti nota, al di là delle colorazioni politiche delle Giunte. Per la prima volta però si è confusa l'ufficiosità con l'ufficialità, creando un precedente di cui il Consiglio e il Presidente credo non possano non preoccuparsi.

Le osservazioni, le considerazioni dell'onorevole Cogodi e della Giunta regionale sono ineccepibili e le comprendiamo tutti. Siamo nel mese di giugno, il bilancio è bloccato e non può produrre i suoi effetti e le attese delle popolazioni sono un fatto reale. Come è possibile, però, che la Giunta regionale presenti un disegno di legge per raccogliere possibili osservazioni del Governo confondendo l'ufficiosità, la prassi di sempre, che è quella di interloquire con

esso perché l'iter delle leggi abbia una maggiore speditezza, con l'ufficialità?

La Giunta ha ragione quando si fa interprete delle preoccupazioni e delle ansie dei diversi settori, non ha ragione però nel momento in cui a difesa di queste sue ansie, trasforma l'ufficiosità in ufficialità. Questa è la novità grave sotto l'aspetto politico oltre che giuridico, ma di quello giuridico, come rappresentante del popolo sardo, me ne importa e ce ne deve importare fino ad un certo punto.

Io mi auguro che non esista un disegno di legge approvato, perché, se così fosse, creerebbe veramente un precedente politico preoccupante e di notevoli proporzioni. E' vero che la Giunta regionale rappresenta la Sardegna nei rapporti con il Governo, ma la rappresenta in quanto Esecutivo; non ha e non può, attraverso l'ufficiosità, attraverso una prassi sempre seguita dai governi regionali, svuotare il ruolo istituzionale del Consiglio. Se questo precedente dovesse far scuola, infatti, qualunque tipo di legge in teoria potrebbe essere assoggettata alla stessa prassi svuotandoci poteri, dal punto di vista politico anche se non da quello giuridico, la nostra Assemblea legislativa.

Rispetto all'esigenza contingente di accelerare i tempi dell'operatività del bilancio e della legge finanziaria si è sacrificato, o si rischia (preferirei questa seconda ipotesi) di sacrificare la distinzione dei ruoli tra Governo regionale e Assemblea. Il contingente andava affrontato invece nei termini in cui l'onorevole Cogodi, a nome della Giunta, ha informato il Consiglio. Le trattative ci sono sempre state così come i rapporti, le interlocuzioni; ed è giusto, giustissimo! E questo è il contingente. Ma per risolvere il contingente non si deve intaccare la distinzione dei ruoli tra Consiglio e Giunta: questo è il fatto che ci preoccupa sotto l'aspetto politico.

C'è anche, in questo dibattito (non c'è dubbio) un gioco delle parti: l'opposizione svolge il suo ruolo a buon diritto così come la maggioranza; l'importante è che non si perda di vista il contingente, l'urgenza di cui ha parlato la Giunta, da tutti unanimemente condivisa perché i circa 4.500-5.000 miliardi previsti dal bilancio e dalla legge finanziaria attendono di produrre i loro

effetti sulla collettività.

Tale urgenza, però, non deve consentire che si crei un precedente come questo, che trasformi l'ufficiosità, presente nell'attività della Regione sarda e delle altre Regioni come in quella di qualunque ente politico che mantenga rapporti istituzionali diversi (ufficiosità a cui il buon senso si è sempre riferito ed è giusto che continui a farlo) che trasformi - dicevo - l'ufficiosità in notizia ufficiale fino al punto di far ipotizzare disegni di legge già approvati dalla Giunta per confermare la legge finanziaria a possibili osservazioni del Governo.

Ufficiosamente tutti noi sappiamo che esistono queste osservazioni, ma ufficialmente, signor Presidente del Consiglio, la legge va tutelata, il bilancio e la legge finanziaria vanno tutelati anche nella forma, altrimenti rischiamo di creare un precedente di grossa sostanza politica.

MARRACINI (P.S.d'Az.). Diciamo la verità: è un cambio di regime.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MOI, Segretaria:

Art. 12

La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto della legge rinviata

numero CCXXXV

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto della legge regionale 4 dicembre 1987 "Istituzione della Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne", rinviata dal Governo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	64
astenuti	1
maggioranza	33
favorevoli	31
contrari	33

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Asara - Atzeni - Atzori V. - Baghino - Becciu - Cabras - Canalis - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda F. - Fadda P. - Falchi - Floris - Isoni - Ladu G. - Ladu L. - Lai - Lorelli - Loretto - Manunza - Marracini - Mereu S. - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murgia - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pigliaru - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Saba - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Sanna).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interrogazione Fadda Paolo, con richiesta di risposta scritta, sul Consorzio Sardegna export di New York.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere quale sia stato l'ammontare dell'impegno finanziario della Regione a sostegno della Show-Room aperta a New York dal Consorzio Sardegna export che, secondo fonti giornalistiche, avrebbe la consistenza di svariati miliardi di lire.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali valutazioni economiche e quali proiezioni commerciali abbiano indotto l'Amministrazione regionale a sostenere una iniziativa che, unica tra tutte le regioni italiane, pare si segnali per la dispendiosità, per l'inutile collocazione in una zona tra le più esclusive e meno commerciali della metropoli americana e per la preposizione generica del prodotto sardo.

A questo proposito l'interrogante gradirebbe conoscere quale espansione di vendita ha conosciuto la produzione sarda in terra americana dopo una così massiccia azione regionale dopo tre anni, ormai, dalla nascita di questa iniziativa e quali ricavi, in termini di fatturato, essa abbia prodotto. (613)

Interrogazione Pes - Dadea - Canalis - Ladu Leonardo - Lorelli - Porcu sullo stato di progressivo deterioramento della Divisione di cardiologia del Presidio ospedaliero di Sassari (U.S.L. n. 1).

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale alla sanità sullo stato di progressivo deterioramento della Divisione di cardiologia del Presidio ospedaliero di Sassari (U.S.L. n. 1).

RILEVATA la sempre più alta incidenza della patologia cardiovascolare sullo stato di salute della popolazione sarda, che rappresenta la causa primaria di mortalità, sia a livello nazionale che regionale;

CONSTATATO che l'apertura in Cagliari della nuova Divisione di cardio-chirurgia comporta l'esigenza di avere divisioni e servizi di cardiologia efficienti, funzionali, adeguati alle moderne tecnologie sanitarie;

RILEVATO che negli anni '79/'86 sono stati ricoverati, presso l'unità coronarica della Divisione di cardiologia dell'ospedale di Sassari, 4.544 pazienti su un totale di 6.259 ricoverati nella stessa divisione, con una tendenza media di 3,5 giorni e con un indice di occupazione che supera il 100 per cento; CONSIDERATO che il 56 per cento dei ricoverati provengono dal territorio della U.S.L. n. 1, il 28 per cento da quella delle altre UU.SS.LL. della provincia e ben il 16 per cento dalle UU.SS.LL. delle altre Province sarde;

RILEVATO l'alto livello di capacità e professionalità raggiunto dal personale medico e paramedico formatosi in oltre un decennio di attività e spesso sacrificato in un lavoro non gratificante, perché non adeguatamente supportato da idonee strutture,

tutto ciò premesso, non può non rilevarsi la situazione di grave degrado in cui si dibatte la Divisione di cardiologia dell'ospedale di Sassari; si deve infatti allo spirito di sacrificio dei singoli (personale medico e paramedico) se finora non si è pervenuti al blocco completo delle prestazioni più specialistiche.

La precarietà dei locali, la esiguità del personale, lo stato di obsolescenza è da imputarsi alla insensibilità degli organi di governo della U.S.L. n. 1, dimostratasi sorda agli appelli e alle richieste pervenute in questi 5 anni dallo stesso primario.

I sottoscritti interrogano l'Assessore alla sanità sulla opportunità d'intervenire presso gli organi di governo della U.S.L. n. 1 di Sassari affinché vengano immediatamente spese le cospicue risorse finanziarie già destinate a migliorare la funzionalità e la qualità dell'assistenza.

Chiedono, inoltre, di sapere se l'Assessore non ritenga opportuno esercitare una particolare attenzione sulle inadempienze, sulla mancanza di programmazione, sulla inadeguata qualità dell'assistenza erogata e su tutte le disfunzioni denunciate a più riprese dalle stesse organizzazioni sindacali mediche e paramediche. (614)